

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

169^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 1964

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

ASSEMBLEA DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Annunzio di Raccomandazioni . . . Pag. 9131

CONGEDI 9129

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 9130

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di ente sottoposto al controllo della Corte dei conti 9131

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 9129

Annunzio di presentazione e deferimento a Commissione permanente in sede referente 9130

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, della presentazione di disegni di legge e deferimento a Commissione permanente in sede referente . . 9131

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 9130

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già

deferiti alla stessa Commissione in sede referente Pag. 9130

Presentazione di relazione 9130

Richiesta di pareri di Commissioni permanenti 9130

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI

Annunzio di relazione presentata dal Ministro dell'industria e del commercio . 9131

INTERROGAZIONI

Annunzio 9132

Annunzio di risposte scritte 9131

PER LA SALUTE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PRESIDENTE 9129

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Annunzio di temporanea assunzione delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato . . . 9129

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 9139

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 agosto.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Angelini Armando per giorni 1, Berlanda per giorni 5, Bolettieri per giorni 5, Cataldo per giorni 1, De Dominicis per giorni 10, Granzotto Basso per giorni 10, Lo Giudice per giorni 3, Pugliese per giorni 1, Schiavone per giorni 1 e Trabucchi per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di temporanea assunzione delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato

P R E S I D E N T E . Comunico al Senato che il giorno 10 agosto, a seguito di impedimento temporaneo del Presidente della Repubblica ad esercitare le proprie funzioni, queste sono state assunte dal Presidente del Senato, a norma dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione.

Per la salute del Presidente della Repubblica

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, tutti noi abbiamo partecipato commossi alla trepidazione e all'ansia del Paese per la

salute del Capo dello Stato in una drammatica alternanza di timori e di speranze.

Le più recenti confortanti notizie danno fiducia che l'eccezionale fibra di Antonio Segni possa superare la malattia che lo ha colpito.

Questo l'augurio che è stato da me espresso stamane al Quirinale a nome dell'Assemblea che, ne sono certo, è unanime nel formularlo.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Rubinacci, Pezzini, Spigaroli, Picardi, Bermani, Schietroma e Ajroldi:

« Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di pensione agli agenti di assicurazione » (737);

Di Grazia:

« Disposizioni a favore dei professori titolari delle classi di collegamento delle scuole di II grado » (738);

Samaritani, Colombi, Di Prisco, Albarello, Bera, Boccassi, Caponi, Compagnoni, Conte, Farneti Ariella, Ferrari Giacomo, Gaiani, Gianquinto, Gramegna, Moretti, Orlandi, Pirastu, Roffi, Salati, Santarelli, Scarpino e Trebbi:

« Condizioni di cessione delle barbabietole all'industria zuccheriera » (744);

Schietroma, Chabod e Bonafini:

« Integrazione delle norme degli articoli 318, 319, 320 e 321 del Codice penale, concernenti il reato di corruzione » (745);

Schietroma:

« Modificazioni dei limiti, previsti dalla legge sul lotto, relativi alle tombole, alle lotterie e alle pesche o banchi di beneficenza » (746);

« Immissione in ruolo in soprannumero d'insegnanti anziani delle scuole elementari in particolari condizioni » (747).

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di deferimento a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Variazioni delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile » (741);

« Istituzione di un'addizionale all'imposta complementare progressiva sul reddito » (742);

« Istituzione di un'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso » (743).

Comunico altresì di aver deferito i suddetti disegni di legge in sede referente alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico di aver deferito i seguenti disegni di legge in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento del capitale della S.p.A. " Nazionale Cogne " » (732) (previo parere della 9ª Commissione);

« Aumento del capitale sociale dell'AMMI società per azioni » (734) (previo parere della 9ª Commissione).

Annunzio di richiesta di pareri di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), ho disposto che sul disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1963-64 » (730), siano espressi i pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), ho deferito alla Commissione stessa in sede deliberante i seguenti disegni di legge: « Aumento del capitale della S.p.A. " Nazionale Cogne " » (732) e: « Aumento del capitale sociale dell'AMMI società per azioni » (734), già deferiti alla detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Salerni ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Importazione in esenzione da prelievo di grano a reintegro di quello impiegato nella fabbricazione di paste e prodotti da forno esportati » (631).

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizio-

nali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di relazioni sulla gestione finanziaria di ente sottoposto al controllo della Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni concernenti la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la protezione degli animali degli esercizi 1961 e 1962 (*Doc. 29*).

Annunzio di relazione sull'Enel presentata dal Ministro dell'industria e del commercio

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro dell'industria e del commercio ha presentato, ai sensi dell'articolo 1, n. 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, la relazione programmatica sull'Ente nazionale per l'energia elettrica, approvata dal Comitato dei ministri nella riunione del 15 agosto 1964 (*Doc. 48*).

Annunzio di Raccomandazioni approvate dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di due Raccomandazioni approvate da quell'Assemblea nel corso della prima parte della 10ª Sessione ordinaria tenuta a Roma dal 22 al 24 giugno 1964.

Le Raccomandazioni riguardano:

la sopravvivenza delle popolazioni e la difesa civile;

la produzione in comune degli armamenti.

Copia dei testi anzidetti sarà inviata alle Commissioni competenti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, della presentazione di disegni di legge e annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, come l'ordine del giorno reca, comunico, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, che sono stati presentati in data 31 agosto i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1964, n. 705, recante aumento delle aliquote in materia di imposta generale sull'entrata » (739);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1964, n. 706, concernente l'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie » (740).

Comunico altresì di aver deferito i suddetti disegni di legge in sede referente alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), previo parere della 9ª Commissione per il primo e della 10ª Commissione per il secondo.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZANNINI, Segretario:

Al Ministro degli affari esteri per sapere quando vorrà decidersi a dotare di un titolare il Consolato generale d'Italia a Chicago (che ne è privo da almeno un anno) come insistentemente gli è stato richiesto dai 220 mila oriundi italiani di quella potente città industriale dell'Illinois (480).

GRAY

Ai Ministri del bilancio, del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali, per conoscere quali criteri abbiano informato il Comitato interministeriale per il Credito nella recentissima deliberazione relativa all'allargamento dell'azione creditizia all'industria edile in alcuni grossi centri, quali Milano, Roma, Napoli ed altre città, esclusa però Torino, che più delle altre consorelle risente di una insufficiente edilizia e dove, a seguito dei provvedimenti anticongiunturali, oltre diecimila operai edili hanno dovuto lasciare i cantieri per la sospensione delle costruzioni che erano in corso di esecuzione.

Tale esclusione provoca non soltanto una notevole disoccupazione nel settore edilizio, che si aggiunge a quella già in atto nel settore metalmeccanico, ma aggrava lo stato di carenza di abitazioni, specialmente di tipo popolare ed economico, che le continue immigrazioni degli anni decorsi hanno reso preoccupante per l'impossibilità di sopperirvi completamente con iniziative locali, pubbliche e private.

Chiedonsi urgenti provvedimenti riparatori di quest'incomprensibile dimenticanza nei confronti della città di Torino, incontestabilmente benemerita per avere ospitato e dato lavoro a grandi masse di immigrati provenienti da regioni depresse, che tuttora

gravano per i pubblici servizi (compresi quelli della casa) sulla sua economia (481).

PASSONI

Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, di grazia e giustizia e dell'interno per sapere:

1) se siano a conoscenza che, in seguito ad esposto di un esponente locale di un movimento giovanile neofascista e a segnalazione precipitosa della Questura, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria ha ordinato il sequestro delle locandine di propaganda del film patriottico ed antifascista « Giorni di furore », in programmazione presso il Cinema « Orchidea » della città di Reggio Calabria, con la motivazione che nelle frasi contenute nelle locandine si ravvisano i termini del vilipendio al sentimento ed all'onore nazionale, nel mentre le locandine del film esaltano tali valori;

2) se risulti che, in conseguenza di tale intervento, e di una certa pressione di una parte della stampa locale, il film, esaltante i valori della Resistenza, non è stato proiettato per la data prevista del 13 agosto 1964;

3) quali interventi intendono adottare per evitare che l'azione dei neofascisti abbia ad ottenere lo scopo di impedire la proiezione del film (482).

MORABITO

Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. Ritenuto che il funesto dilagare degli incidenti automobilistici con effetti mortali o disastrosi pone in maniera perentoria e improrogabile il problema della incolumità del cittadino, cui lo Stato deve garantire il diritto a circolare nella pubblica strada immune dai pericoli evitabili,

si interroga

1) il Ministro dell'interno e il Ministro dei lavori pubblici per sapere quali altri provvedimenti, oltre quelli già adottati, intendano attuare o proporre al Parlamento perchè al fenomeno non più tollerabile sia posto urgentemente e radicalmente rimedio, te-

nuto conto che i mali maggiori derivano da un lato dalla imprudenza di molti folli del volante e dall'altro dalla imperizia di molti titolari di patenti automobilistiche leggermente concesse;

2) il Ministro di grazia e giustizia per conoscere se non ritenga che le procedure giudiziarie che riguardano questa paurosa forma di delinquenza stradale debbano essere più rapide; l'applicazione delle sanzioni più severa; i casi di cattura più frequenti e la concessione dei benefici di legge più cauta (483).

JANNUZZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, degli esteri e della difesa, per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono prendere allo scopo di salvaguardare l'incolumità delle forze dell'ordine e dell'esercito, dislocate in Alto Adige, le quali stanno compiendo un lavoro duro e difficile di lotta contro il terrorismo.

Sembra infatti si voglia riprendere, dopo un periodo di pausa dovuto evidentemente a ragioni politiche contingenti, l'azione terroristica in Alto Adige: gli attentati del 27 e 30 agosto 1964 succedutisi nei pressi di Perca al Km. 38,300 della statale della Val Pusteria e a Pian di Moso nell'alta Val Passiria hanno destato in tutta la popolazione una più seria e profonda preoccupazione, in quanto che l'azione terroristica si accanisce ora anche contro le Forze armate nell'adempimento del loro dovere.

Una fortissima esplosione infatti ha ferito in questi vili attentati terroristici quattro giovani alpini del 21° raggruppamento alpini da posizione di stanza a Brunico e il vicebrigadiere Arrigo Tiboni di anni 29, mentre stava compiendo una ricognizione.

L'interrogante, infine, desidera sapere quale azione chiarificativa, per le vie diplomatiche normali, si intende intraprendere nei confronti del Paese confinante, dato che ancora una volta sembra accertato il fatto che si tratti di elementi perturbatori che, usciti un tempo dall'Italia, si sono rifugiati in Austria e di lì partono per perpetrare i loro atti criminosi (484).

ROSATI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di impedire che crolli in tutto o in parte il castello di Farnese in Valentano (Viterbo) delle cui precarie condizioni statiche la Sovrintendenza ai monumenti dovrebbe essere da tempo edotta (2008).

MORVIDI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga che il Governo debba presentare al più presto al Parlamento il disegno di legge destinato a regolare la posizione dei dipendenti dell'Ente nazionale educazione marinara nella nuova situazione del trasferimento allo Stato delle scuole da esso dipendenti, tenuto conto che le disposizioni relative debbono avere attuazione col 1° ottobre 1964 e che appare, perciò, indispensabile che al più presto gli interessati vedano definito il loro stato e le scuole assicurato il loro funzionamento (2009).

JANNUZZI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale sia il motivo per il quale, nonostante che il Ministro delle finanze fin dal 10 agosto 1964 abbia disposto la sospensione del pagamento delle imposte terreni e reddito agrario in 14 Comuni della provincia di Bari la cui agricoltura è stata gravemente colpita da calamità atmosferiche e da malattie alle piante, non abbia finora provveduto a dare disposizioni per la sospensione anche del pagamento dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti.

Si fa presente che un provvedimento di sospensione del pagamento contributi unificati analogo a quello emanato dal Ministro delle finanze si impone data l'assoluta incapacità contributiva in cui versano gli interessati e deve essere emesso con tempe-

stività perchè il beneficio raggiunga lo scopo (2010).

JANNUZZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quali ragioni il comune di Torino non è stato incluso fra le città nelle quali verrà prossimamente attuato un allargamento dell'azione creditizia in favore dell'industria edile, secondo le deliberazioni del Comitato interministeriale del Credito.

Si chiede inoltre se in considerazione della particolare situazione della città, già colpita dai provvedimenti anticongiunturali nell'industria automobilistica e gravata in misura eccezionale dal fenomeno d'immigrazione, il Governo non creda opportuno estendere alla città di Torino le agevolazioni già concesse a Roma, Milano e Napoli (2011).

MASSOBRIO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali interventi intenda attuare perchè siano riparati i danni causati da calamità atmosferiche alle strade vicinali dell'agro di Ruvo di Puglia, accertati dalle diligenti e pronte indagini dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari (2012).

JANNUZZI

Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'interno, per sapere se, in considerazione delle spaventose sciagure frequentemente ricorrenti sulle autostrade italiane (la più recente delle quali ha avuto luogo il 15 agosto 1964 sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Parma, determinando la morte di sette persone) causate da macchine lanciate ad alta velocità, che, sbandando, scavalcano l'aiuola spartitraffico e vanno a scontrarsi con altre automobili in marcia sulla corsia opposta, non ritengano di prendere adeguati provvedimenti perchè attraverso l'adozione dei più efficaci dispositivi di sicurezza si impedisca o per lo meno si renda di gran

lunga più difficile il verificarsi di tali tragici incidenti.

In particolare, per sapere se non giudicano opportuno impartire tassative ed immediate disposizioni perchè le aiuole spartitraffico di tutte le autostrade italiane (e per tutto il loro percorso) siano munite di *guard-rail* e di siepe anti-fari abbaglianti, nonchè di prendere tempestive misure al fine di abolire e fermamente perseguire i troppo elevati livelli di velocità che sono la causa principale del sempre più grave e preoccupante bilancio degli incidenti autostradali e stradali in genere (2013).

SPIGAROLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in previsione dell'acutissimo stato di disagio che sarà provocato alla scuola elementare dalla prima applicazione della legge 23 maggio 1964, n. 380, che abolisce opportunamente l'incarico direttivo, non ritenga di dover disporre che, a partire dal settembre 1964, tutti i direttori didattici e gli ispettori scolastici comandati siano restituiti alle rispettive sedi di titolarità (2014).

ROMANO

Al Ministro della pubblica istruzione, premesso che la Corte dei conti, nella relazione sul bilancio 1961 dell'Istituto nazionale Giuseppe Kirner, rileva molto opportunamente che, in applicazione dell'articolo 14 del decreto-legge luogotenenziale 1946, n. 351, il primo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto avrebbe dovuto redigere, per la disciplina giuridica dell'Ente, apposito regolamento da emanarsi su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto col Ministro del tesoro; che « dalla inesistenza delle dette norme regolamentari, appare chiaro che il funzionamento dell'Istituto è attualmente basato sull'iniziativa del Consiglio d'Amministrazione, la cui uniformità e univocità di condotta non è pertanto garantita »;

per sapere se non ritenga di dover promuovere l'opportuna iniziativa perchè, in

applicazione di un preciso dettato della legge, l'Istituto Giuseppe Kirner abbia al più presto un regolamento che ne disciplini giuridicamente l'organizzazione e l'azione (2015).

ROMANO

Al Ministro della sanità, per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non si è dato corso all'espletamento del concorso per titoli ed esami a 32 posti di ispettore sanitario nel ruolo della carriera direttiva degli ispettori sanitari del Ministero della sanità, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 novembre 1963, n. 302.

Con decreto ministeriale del 26 novembre 1963 fu anche nominata la competente Commissione giudicatrice; ma, a quanto risulta, lo svolgimento del concorso è inspiegabilmente fermo.

L'interrogante fa rilevare che, a seguito dell'emanazione della legge 21 giugno 1964, n. 465, sull'ammissibilità dei laureati in farmacia ai concorsi, uffici ed impieghi riservati ai laureati in chimica e farmacia, è completamente caduta la « riserva » con cui i farmacisti sono stati ammessi a partecipare al detto concorso per ispettori sanitari.

Si chiede, pertanto, di volere disporre affinché i competenti organi diano sollecita doverosa definizione al concorso in parola, sollevando i candidati dalla ingiustificata attesa, e dando copertura ai posti vacanti nell'importante servizio statale di cui trattasi (2016).

PERRINO

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quale interpretazione debba essere data alla notizia del recente stanziamento di altro mezzo miliardo di lire deciso dal Senato degli Stati Uniti per l'« ampliamento della base aeronavale americana » di Napoli-Noja emanata proprio nei giorni della aggressione contro il Viet-Nam del Nord da parte delle forze aeronavali della VII flotta americana; e per sapere se il Governo italiano sia stato interpellato e quando; per conoscere inoltre di quale tipo di « amplia-

mento » si tratti e se non ne possano sorgere nuovi pericoli per la città di Napoli dato che la base americana ha sede a Bagnoli in pieno centro abitato (2017).

VALENZI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritiene opportuno disporre, avvalendosi della facoltà riconosciutagli dalla legge, l'aumento del quinto dei posti del concorso magistrale recentemente espletato, nonchè autorizzare i Provveditori agli studi ad assumere, secondo l'ordine di graduatoria, gli idonei dello stesso concorso sino a coprire i posti lasciati vacanti dagli insegnanti elementari già di ruolo della stessa provincia e dichiarati vincitori ai fini del cambiamento di sede (2018).

FERRARI Francesco

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritiene indifferibile ed urgente, anche in considerazione dello sviluppo turistico che ha assunto la Penisola Salentina con il servizio traghetto Igomenitsa-Corfù-Otranto, finanziare i lavori di prolungamento fino alla radice del molo foraneo del porto di Otranto (Lecce), di cui al progetto per l'importo di lire 175.000.000 già ritenuto meritevole di approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tale esigenza è stata rappresentata e ritenuta meritevole di accoglimento, da tempo, dagli organi tecnici e politici insieme (2019).

FERRARI Francesco

Al Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga incompatibile con l'indirizzo del Governo democratico la permanenza del dottor Aldo Luzzi alla reggenza del Commissariato di pubblica sicurezza della città di Carrara.

Infatti il citato funzionario nel corso delle indagini sulle presunte irregolarità edilizie del comune di Carrara esorbitava dal mandato conferitogli dalla Autorità giudiziaria interrogando numerosi cittadini con metodi vessatori, quando le deposizioni de-

gli interrogati non erano conformi ai suoi desideri, non dimostrando così il minimo di imparzialità necessario in ogni indagine di polizia giudiziaria.

Inoltre si segnala la posizione di assoluta parzialità assunta nei confronti tra interrogati permettendo offese ed intimidazioni a cittadini onorati, anche verso chi ha avuto intenzione di presentare denuncia su presunti reati penali.

Infine si lamenta il fatto che, durante tutto il corso delle indagini che si susseguono ormai da vari mesi, il suddetto funzionario abbia in continuazione fornito notizie ad una parte della stampa, violando il segreto d'ufficio, creando un clima d'intimidazione, in una città di antica tradizione democratica e antifascista, con conseguente turbamento dell'ordine pubblico.

Dato che l'inaudito metodo inquirente del dottor Luzzi è da tempo noto a tutta la cittadinanza viva è l'attesa di questa popolazione onesta e laboriosa perchè si ponga fine a questa attività, non tesa a far luce su fatti contestati ma a servirsi dei poteri dello Stato nell'interesse di particolari fazioni politiche che al fondo mirano a scardinare gli Istituti della nostra Repubblica democratica (2020).

BERNARDI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli risulti che l'« ANAS » abbia svolto, o intenda svolgere, nei confronti dell'ossessionante pubblicità lungo le strade statali, l'azione prevista dall'articolo 11 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, nonchè dagli articoli 21, 22 e 23 del Regolamento relativo (2021).

PIASENTI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che il Castello della Rovere di Ronciglione (Viterbo) è da tempo pericolante sì che si è dovuto impedire il normale transito per le vie circostanti con grave disagio della popolazione.

Si chiede anche di sapere quali provvedimenti si intenda prendere per il restauro del detto Castello, di importanza storico-artisti-

ca, e per impedire l'ulteriore disagio della popolazione destinato ad aggravarsi notevolmente nella prossima stagione vinicola (2022).

MORVIDI

Al Ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali vennero richiamati in servizio i dodici alti funzionari sospesi per lo scandaloso caso Mastrella.

« Il Corriere di Informazione » di Milano del 18-19 agosto 1964 pubblicava quanto segue:

« Con decreto del Ministro delle finanze, onorevole Tremelloni, 12 alti funzionari delle finanze, sospesi nel gennaio scorso per il caso Mastrella, vennero riammessi al loro posto ».

Detti funzionari furono sospesi dal servizio perchè ritenuti dalla Commissione ministeriale di inchiesta colpevoli di gravi negligenze commesse durante le visite di controllo alla Dogana di Terni.

È vero che i funzionari in causa furono amnistiati, ma la amnistia non è una assoluzione; di conseguenza la notizia della riammissione in servizio di chi si è reso colpevole di gravi negligenze, che hanno causato un forte danno economico allo Stato, ha provocato un vivo malcontento e sfiducia nella pubblica opinione (2023).

CANZIANI

Ai Ministri delle partecipazioni statali e al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano nelle esigenze di giustizia promuovere l'insediamento nel territorio di Lanciano (in provincia di Chieti) o nella zona della vallata del Sangro di un impianto industriale il quale — utilizzando le fonti energetiche locali e la ricchezza della mano d'opera — assicuri, con i correlativi effetti sociali, una risorsa in un'area di economia depressa, con un'assorbimento della mano d'opera costretta ora all'esodo oltre i confini della Patria, e costituisca alfine, dopo tante declamazioni, il riconoscimento

concreto e doveroso per una terra benemerita in pace ed in guerra (2024).

PACE

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere se non reputano opportuno e necessario intervenire presso la Gestione case per i lavoratori perchè sia finalmente avviata a radicale soluzione la grave situazione degli assegnatari dei circa 200 alloggi che l'ex gestione INA-CASA, tramite l'Istituto autonomo case popolari di Avellino assegnò ad altrettanti aventi diritto in contrada S. Tommaso in Avellino col regolare concorso numero 13946 del giugno 1959.

I capi famiglia attendevano di entrare negli appartamenti loro assegnati, dopo che fu esperita una graduatoria quanto mai laboriosa; senonchè tali alloggi furono fatti occupare provvisoriamente — occupazione diventata definitiva per intuibili motivi — dal Prefetto *pro tempore* con suo decreto da alluvionati e senza tetto.

Di conseguenza capi famiglia lavoratori, assegnatari di alloggi INA-CASA per regolare concorso, sono costretti ad abitare ancora in tuguri con le loro famiglie numerose e attendono dal 1960 di occupare alloggi ad essi assegnati, mentre la Gescal bandisce nuovi concorsi per centinaia di alloggi e trascura in maniera completa la tristissima situazione di tante famiglie di lavoratori.

A nulla è valso l'interessamento dell'attuale Capo della provincia di Avellino, perchè la Gescal si oppone a far assegnare alloggi già pronti in contrada S. Tommaso ed altre zone, affermando fra l'altro che essendo gli attuali richiedenti già assegnatari pel concorso 1959 dovranno attendere che si rendano liberi quegli alloggi a suo tempo ad essi assegnati ora occupati da altre disgraziate famiglie di lavoratori che non possono umanamente essere messe sul lastrico.

L'interrogante chiede un energico intervento presso la Gescal affinché sia riconosciuto il sacrosanto diritto degli assegnatari 1959 che debbono avere la casa che fu ad essi assegnata con regolare concorso, ad evitare che onesti lavoratori ormai all'estremo li-

mite di sopportazione, per l'incuria e il disinteresse delle autorità centrali, possano essere messi alla disperazione, con certe inevitabili conseguenze non dovute a loro colpa (2025).

PREZIOSI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno, al fine di diminuire il numero degli incidenti automobilistici, in sempre crescente aumento, e di limitarne la gravità, introdurre un limite di velocità sulle strade ordinarie per i periodi di più intenso traffico quali ad esempio il mese di agosto delle massime vacanze, le plurifestività di Natale, Pasqua e tutti i fine settimana dalla primavera all'autunno, nonchè imporre limiti di velocità differenziata sulle autostrade (2026).

VERONESI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti di natura ordinaria e straordinaria intenda prendere per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico architettonico di Sabbioneta in considerazione delle urgenti necessità di straordinaria manutenzione della stessa e della opportunità di evitare demolizioni e rifacimenti lesivi ed offensivi di tale incommensurabile patrimonio (2027).

VERONESI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le somme che, sia direttamente che indirettamente, ha stanziato a partire dal 1945 ad oggi a favore degli Istituti di Patronato riconosciuti e precisamente a favore del Patronato:

ONARMO promosso dall'ONARMO;

INCA promosso dalla CGIL;

INAS promosso dalla CISL;

ITAL promosso dalla UIL;

ENAS promosso dalla CISNAL;

EPACA promosso dalla CNCD (2028).

VERONESI

Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo, per sapere se intendono tenere in adeguata considerazione le osservazioni presentate da tempo dagli Enti provinciali per il turismo e dai vari operatori turistici in ordine ai problemi del cosiddetto « rapporto limite » per i pubblici esercizi e per la vendita di bevande alcoliche.

Tenuto presente che il Ministero dell'interno si è già pronunciato in senso favorevole alla « liberalizzazione » fino all'integrale soppressione del « rapporto limite » per i pubblici esercizi e per la vendita degli alcolici, pur demandandone la soluzione al momento in cui potrà venire approvata la nuova legge di Pubblica sicurezza (della quale si sente parlare da tanti anni!), si pone con urgenza il quesito di provvedere — in tale attesa — affinché gli sforzi per incrementare il turismo non trovino altri ostacoli in quelle ferree ed antiquate disposizioni che appaiono un controsenso ad ogni più fiduciosa iniziativa. Pertanto, l'interrogante ritiene sia indispensabile far pervenire agli Uffici di questura chiare e tempestive disposizioni per una larghissima applicazione delle licenze stagionali, sentito il parere degli Enti provinciali per il turismo e delle competenti Amministrazioni comunali (2029).

AUDISIO

Ordine del giorno per la seduta di martedì 8 settembre 1964

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 8 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Importazione in esenzione da prelievo di grano a reintegro di quello impiegato nella fabbricazione di paste e prodotti da forno esportati (631).

2. Norme per l'iscrizione in bilancio delle somme occorrenti per far fronte agli impegni di carattere finanziario derivanti dalla applicazione dell'articolo 56 del Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (442).

3. Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Umberto Zanotti Bianco (503).

4. Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente la creazione di scuole europee, firmato a Lussemburgo il 13 aprile 1962 (450).

5. Approvazione ed esecuzione del Primo e Secondo Protocollo di proroga dell'Accordo di Meyrin del 1° dicembre 1960, istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmati a Parigi, rispettivamente, il 21 febbraio ed il 23 novembre 1962 (593) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Deputato MIGLIORI. — Giuramento dei medici (515) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

7. Riapertura dei termini indicati agli articoli 30 e 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di leggi delegate relative a un testo unico delle norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e a una nuova disciplina dell'istituto dell'infortunio in itinere (505).

II. votazione del disegno di legge:

Orari di lavoro e riposi del personale degli automezzi adibiti a trasporto di cose (456).

La seduta è tolta (ore 17,10).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ADAMOLI (1647)	Pag. 9140	SAMEK LODOVICI (1643)	Pag. 9174
ADAMOLI (MINELLA MOLINARI Angiola) (1837)	9140	SCARPINO (1251)	9175
BERA (FERRARI Giacomo) (1756)	9142	SCARPINO (DE LUCA Luca) (1782)	9175
CATALDO (1640)	9143	SPIGAROLI (TIBERI) (1791)	9176
CATALDO (VERONESI, ROVERE) (1752)	9144	SPIGAROLI (TIBERI, BELLISARIO) (1962)	9176
CIPOLLA (1754)	9145	STEFANELLI (1681)	9177
CUZARI (1540, 1744)	9145, 9146	TEDESCHI (1109, 1896)	9177, 9178
DE LUCA Luca (1767)	9147	TORELLI (1703)	9179
FARNETI Ariella (1683)	9148	TREBBI (1797, 1830)	9179, 9180
FERRARI Francesco (1610)	9148	TREBBI (BRAMBILLA, FIORE) (1798, 1799)	9181
GATANI (1300)	9149	VACCHETTA (1268)	9181
GIANCANE (1764, 1795)	9149, 9150	VALENZI (BERTOLI, PALERMO, GOMEZ D'AYALA) (1787)	9182
GIGLIOTTI (1042)	9150	VENTURI (1783)	9183
GIORGIO (1455)	9152	VERONESI (1480, 1850)	9184, 9185
LESSONA (1664)	9152	VERONESI (BOSSO) (1812)	8185
MACCARRONE (1290)	9153	AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i> <i>terno</i>	9143 e <i>passim</i>
MACCARRONE (MACAGGI) (1788)	5154	ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>	9155, 9156, 9173
MAGGIO (1967)	9155	BO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	9140 e <i>passim</i>
MAGLIANO Terenzio (1985)	9156	CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'interno</i>	9152, 9162
MAMMUCARI (COMPAGNONI) (1049)	9156	COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i>	9165
MAMMUCARI (LEVI) (1582)	9156	DELLE FAVE, <i>Ministro del lavoro e della pre-</i> <i>videnza sociale</i>	9140 e <i>passim</i>
MAMMUCARI (MORVIDI) (1829)	9157	JERVOLINO, <i>Ministro dei trasporti e dell'avia-</i> <i>zione civile</i>	9173, 9176
MASSOBRIO (BERGAMASCO) (1218)	9158	MANCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	9149 e <i>passim</i>
MILILLO (1112)	9158	MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>	9148 e <i>passim</i>
MILITERNI (1339)	9159	MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 9161, 9162, 9183	
MILITERNI (INDELLI) (1497)	9160	MEDICI, <i>Ministro dell'industria e del com-</i> <i>mercio</i>	9146, 9148
MONGELLI (1815, 1816)	9161		
MONGELLI (ZANNINI) (1790)	9162		
MORVIDI (1834, 1899)	9162		
PERRINO (1928)	9163		
PIGNATELLI (1808)	9164		
PINNA (143, 1117)	9164, 9165		
PIOVANO (1474, 1855)	9165, 9166		
POËT (1958)	9167		
PREZIOSI (1653, 1724)	9167, 9169		
RENDINA (1730)	9169		
RODA (1515)	9169		
ROMANO (1841)	9170		
ROSELLI (1379, 1624, 1769, 1821, 1822, 1906)	9171 9172, 9173		
ROVELLA (1940)	9173		

PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	. Pag. 9144 9146, 9160
PRETI, <i>Ministro senza portafoglio</i> 9167
REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	. . 9151, 9170
RUSO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> 9150 e <i>passim</i>
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 9145 e <i>passim</i>

ADAMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire con urgenza e con la necessaria decisione affinché venga finalmente rispettata anche nel settore delle aziende telefoniche la legge del 23 ottobre 1960, n. 1369, sulla nuova disciplina dell'impiego di manodopera negli appalti di opere e di servizi.

Gli stessi motivi di ordine finanziario che, in modo pretestuoso e comunque inaccettabile, erano stati avanzati a dispregio della lettera e dello spirito della legge, sono venuti a cadere in seguito all'aumento delle tariffe telefoniche e pertanto è ormai inammissibile la persistente situazione di disordine e di illegalità in aziende che, fra l'altro, agiscono nel campo dei pubblici poteri (1647).

RISPOSTA. — Si assicura la signoria vostra onorevole che gli Ispettorati del lavoro hanno sempre svolto una intensa azione di vigilanza per garantire l'applicazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, nel settore delle aziende telefoniche e non mancheranno di intervenire tempestivamente nei casi di inosservanza concretamente segnalati.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

ADAMOLI (MINELLA MOLINARI Angiola). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrispondono al vero le notizie secondo le quali una parte rilevante del pacchetto azionario dello Stabilimento dell'Italsider di Cogoleto (Genova) starebbe per essere ceduta ad una società

francese concorrente con la società mista italiana e che perciò verrebbe ad orientare la produzione secondo impostazioni tecniche e commerciali non corrispondenti agli interessi del nostro Paese.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere i motivi per cui nello stabilimento di Cogoleto si sono verificati i seguenti gravi atti di disfunzione, di disordine amministrativo e di sperpero del pubblico denaro:

1) gli impianti per la centrifugazione dei tubi di ghisa, messi in opera fra il 1961 e il 1963, sostenendo costi per oltre 1.500 milioni, non sono entrati in funzione e si parla ora di un loro smantellamento per sostituirli con altri di produzione francese;

2) la fonderia per pezzi speciali e getti vari, potenziata nel 1963 con una ulteriore spesa di 300 milioni, non viene sfruttata secondo le sue capacità produttive mentre vengono importate dalla Francia importanti quantità di pezzi speciali e getti vari, risultati fra l'altro di qualità inferiore alla produzione di Cogoleto;

3) al contrario, il forno di fusione Doat viene spinto a produzione superiore alle proprie capacità con conseguenti gravose spese di manutenzione e di riparazione;

4) l'impianto per la produzione di ghisa sferoidale non è entrato in funzione e, pare, addirittura, che se ne sia sbagliato il collocamento tecnico;

5) la nuova fonderia per la fusione delle « conchiglie » necessarie per la centrifugazione dei tubi, costruita sostenendo una spesa di 250 milioni, non è mai entrata in funzione e si è proceduto in seguito al suo smantellamento.

Nel caso che, come gli interroganti hanno ragione di ritenere, risultassero corrispondenti al vero i fatti sopraelencati, si chiede di conoscere i provvedimenti decisi nei confronti dei responsabili (1837).

RISPOSTA. — Effettivamente, l'Italsider sta trattando con una importante società straniera la vendita di una partecipazione azionaria di minoranza nella « Tubi di ghisa S. p. A. », società costituita per inqua-

drare in una organizzazione autonoma lo stabilimento di Cogoleto.

Desidero tuttavia precisare che l'operazione è stata avviata per permettere al suddetto complesso — che per le sue caratteristiche tecniche e commerciali ha bisogno di inserirsi in un mercato più vasto di quello italiano — di attuare un programma di massima espansione della sua attività.

Per il raggiungimento di detto obiettivo si è ritenuto necessario pervenire ad una migliore razionalizzazione dei procedimenti produttivi, valendosi anche delle esperienze tecniche che in questo specifico campo sono state realizzate da importanti complessi del Mercato comune, e, proprio a questo fine, l'Italsider aveva da tempo preso contatti con gruppi stranieri, specializzati in produzioni dello stesso tipo, per uno scambio di informazioni sul piano tecnologico e per un approfondimento delle prospettive di mercato.

Da quei contatti e pertanto emersa la convenienza di un accordo con una società francese di primaria importanza europea nel settore in esame, la « Pont à Mousson », la quale si è dichiarata disposta ad un'intesa che consente di assicurare allo stabilimento di Cogoleto una valida assistenza tecnica, estesa in futuro anche alla concessione di brevetti e ad una integrazione commerciale, tale da garantire un ampio inserimento nei mercati internazionali.

Allo scopo di rendere più solida detta collaborazione, attraverso la creazione di un interesse diretto della « Pont à Mousson » al buon andamento dello stabilimento in parola, l'Italsider ha ritenuto opportuno trattare con l'azienda francese una partecipazione di minoranza nella società « Tubi di ghisa ».

È da notare che l'operazione in questione lascia all'Italsider il pieno controllo della società suddetta e che l'accordo con la « Pont à Mousson », contrariamente a quanto affermato dalle signorie loro onorevoli, lungi dall'essere in contrasto con gli « interessi del nostro Paese » è destinato a recare notevoli vantaggi — che non mancheranno di riflettersi sugli stessi lavoratori occupati nello stabilimento di Cogoleto — sia

sotto il profilo tecnico produttivo, sia sotto quello dei costi e, conseguentemente, della competitività dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri.

Per quanto concerne poi la seconda parte dell'interrogazione in esame, faccio presente, punto per punto, quanto segue:

1) non è esatta l'affermazione delle signorie loro onorevoli di cui al punto 1); è vero, al contrario, che gli impianti per la centrifugazione dei tubi di ghisa, entrati in esercizio nel 1961 ed ammodernati nel 1963, sono tuttora in fase di soddisfacente attività conformemente alla loro potenzialità produttiva.

2) Il potenziamento della fonderia pezzi speciali e getti vari ha comportato una spesa di 170 milioni e non di 300, come indicato dalle signorie loro onorevoli. Quanto allo sfruttamento della capacità produttiva, va rilevato che essa è condizionata dalla richiesta del mercato e che comunque ha segnato un progressivo aumento, come risulta dai seguenti dati, riferiti agli anni 1962, 1963 e 1964, concernenti la media mensile della produzione in tonnellate: 35, 46 e 59.

Circa poi l'importazione dalla Francia di « importanti quantità di pezzi speciali e getti vari », l'IRI ha precisato che una sola volta, verso la fine del 1963, è stata acquistata da una fonderia francese, a condizioni assai vantaggiose, una partita di alcune decine di tonnellate di getti, allo scopo di far fronte ad un inatteso e momentaneo aumento di domanda.

Giova sottolineare che con questa operazione è stato evitato il dirottamento di una parte della clientela. Inoltre, la qualità del materiale importato non è risultata affatto inferiore a quella della produzione di Cogoleto: solo per alcuni particolari tralasciati dal fornitore si è proceduto ad una lavorazione sussidiaria, addebitando, peraltro, la spesa al fornitore stesso.

3) Il forno Doat, che funziona regolarmente soddisfacendo la richiesta di ghisa della fonderia, è condotto secondo criteri tecnico-economici ottimali e si dimostra uno degli impianti più efficienti del genere.

Come la maggioranza dei forni a vento caldo, esso dà una produzione superiore alla nominale, senza che questo crei inconvenienti di sorta. Contrariamente a quanto asserito dalle signorie loro onorevoli, le spese di manutenzione sono, in confronto a quelle di altri impianti similari, decisamente basse.

4) L'impianto di ghisa sferoidale funziona regolarmente con il processo al nichel; in esso è rimasto inattivo solo il settore nel quale si dovrebbe effettuare la produzione con impiego del magnesio in luogo del nichel e che è relativo alla parte d'impianto costituita essenzialmente da una camera blindata. Si tratta di un nuovo tipo di produzione, più economico di quello al nichel impiegato per i tubi dell'industria petrolifera, che dovrebbe incontrare il favore dei costruttori di acquedotti, campo in cui l'impiego sarebbe assai conveniente. Si ritiene che tale mercato possa presto aprirsi in Italia, al pari di quanto è già avvenuto in molti Paesi esteri.

5) Relativamente all'ultimo punto dell'interrogazione, faccio presente che la fonderia per la fusione delle « conchiglie in ghisa », da impiegare nell'impianto di centrifugazione dei tubi in alternativa con le conchiglie in acciaio, venne installata per le difficoltà di approvvigionamento e gli alti costi che si erano riscontrati con il precedente sistema. L'impianto entrò in esercizio nel 1959, ma dovette essere successivamente fermato in quanto il mercato delle conchiglie di acciaio era nel frattempo divenuto favorevole. Va notato, però, che una parte dell'impianto stesso, e precisamente i forni di riscaldamento, è utilizzata per altre lavorazioni.

Il Ministro
Bo

BERA (FERRARI Giacomo). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la Giunta provinciale amministrativa di Cremona, con propria delibera del 3 aprile 1964, negava la spesa di 50 milioni, coperta da un mutuo di pari importo con-

cesso dal CONI tramite il credito sportivo, deliberata dal Consiglio comunale di Soresina in data 22 febbraio 1964 allo scopo di realizzare la costruzione, parziale, di un centro sportivo comunale.

L'elaborazione complessiva del progetto di tale Centro sportivo venne decisa dopo anni di attesa con delibera della Giunta municipale in data 24 gennaio 1962.

Il Consiglio comunale in data 30 ottobre 1962 approvava il progetto definitivo, il quale venne poi inviato al Genio civile della provincia e successivamente dallo stesso Genio civile inviato al Provveditorato regionale alle opere pubbliche con lettera 20 dicembre 1962.

Occorre sottolineare che la Prefettura di Cremona, tramite la Giunta municipale, il Genio civile e lo stesso Provveditorato regionale, è stata costantemente informata attraverso la trasmissione di delibere, atti, eccetera, dello svolgimento della pratica senza mai sollevare la minima eccezione.

Il CONI opportunamente interessato concedeva il mutuo sportivo, relativo alla costruzione di una piscina quale stralcio del progetto complessivo. Ove si consideri dunque le spese sostenute per la preparazione dei progetti, il lungo *iter* della pratica e le particolari condizioni di Soresina e della sua zona priva di attrezzature sportive adeguate e moderne, la decisione della Giunta provinciale amministrativa diventa veramente incomprensibile.

A fronte della stessa argomentazione, avanzata dalla Giunta provinciale amministrativa a sostegno della propria negazione, che il bilancio del comune di Soresina per il 1964 è deficitario per 185 milioni si contrappone il fatto che il mutuo sportivo è stato concesso a condizioni estremamente vantaggiose e che, con una gestione oculata del Centro e con appropriati programmi sportivi, era prevista la possibilità di ammortizzare gli oneri del mutuo stesso, senza alcun aggravio sul bilancio comunale.

Si chiede pertanto al Ministro quali misure intenda prendere perchè sia soddisfatta la legittima aspirazione della stragrande maggioranza della gioventù soresinese e perchè venga impedito che ancora

una volta sia umiliata l'iniziativa di una Amministrazione democratica tesa a dare ai propri cittadini adeguate condizioni di progresso sociale (1756).

RISPOSTA. — Con deliberazione n. 211 del 30 ottobre 1962, il Consiglio comunale di Soresina stabiliva di procedere all'ammodernamento ed ampliamento del campo sportivo comunale, per una spesa di lire 102.350.000, nella previsione della concessione di un contributo da parte del CONI e del finanziamento della residua parte attraverso un mutuo da contrarsi col Credito sportivo.

La Giunta provinciale amministrativa di Cremona, esaminato il provvedimento, ne faceva oggetto di rinvio, con motivata ordinanza del 31 gennaio 1964, rilevando essenzialmente come, pur non conoscendosi l'entità del contributo che avrebbe potuto concedere il CONI e le condizioni alle quali il Credito sportivo avrebbe accordato il mutuo, data la crescente deficitarietà del bilancio comunale — dimostrata dai risultati degli esercizi finanziari 1962 e 1963 — non poteva consentirsi alcun ulteriore aggravio di spesa, specie se di natura straordinaria e con riflessi di oneri a carattere ricorrente imposti dall'ammortamento del mutuo previsto.

Esaminate, successivamente, le deduzioni formulate dal Consiglio comunale con atto n. 48 del 22 febbraio 1964, l'organo tutorio rilevava come nulla era stato eccepito riguardo alla grave onerosità della spesa, tanto più da evitare in quanto il bilancio 1964 dell'Ente, nel frattempo deliberato, presentava un disavanzo di lire 206 milioni e 522.554 da coprirsi, per la maggior parte, mediante apposito mutuo; precisava, inoltre, che da parte della Prefettura nulla era stato opposto al compimento degli atti preliminari poichè la Prefettura stessa non avrebbe potuto impedire *a priori* l'inizio della pratica nè comunque anticipare le conclusioni della GPA, data oltretutto l'impossibilità di prevedere il rapido, progressivo peggioramento della situazione economico-finanziaria del Comune, al quale si era peraltro consentita in pre-

cedenza l'assunzione di spese per nuove opere pubbliche, comprendenti anche la costruzione di un campo da tennis. Richiamati, quindi, gli articoli 332 e 333 del testo unico della legge comunale e provinciale, statuenti il divieto di contrarre nuovi mutui per i Comuni che, come quello di Soresina, non raggiungono il pareggio del bilancio, nonostante l'applicazione della sovrimposta fino al terzo limite, la GPA di Cremona, con decisione del 3 aprile scorso, decideva di non approvare il provvedimento, raccomandando espressamente al Comune una più meditata politica di spesa, stante l'inderogabile esigenza di realizzare ogni possibile diminuzione di oneri.

Richiamandosi a tale pronuncia, nella stessa seduta del 3 aprile, non approvava altra deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Soresina il 22 febbraio scorso, con la quale si era stralciata dal progetto complessivo degli impianti sportivi preventivati in lire 102.350.000 la parte relativa alla costruzione di una piscina, per la spesa di lire 50.000.000, aggiungendo ai motivi già esposti la considerazione che, per la gestione della piscina, notoriamente onerosa, specie per la manutenzione, mancava nella deliberazione ogni specifica previsione.

Anche nei confronti di questa decisione tutoria, conforme al disposto delle richiamate disposizioni legislative, concernenti i limiti posti ai Comuni nell'assunzione di mutui, l'Amministrazione comunale non ha ritenuto d'interporre ricorso.

Il Sottosegretario di Stato

AMADEI

CATALDO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie, che hanno vivamente allarmato tutti i cittadini di Partinico e dintorni e specificatamente quanti sono interessati ai problemi della coltivazione, per cui risulterebbe che si vorrebbero prendere provvedimenti in danno dell'approvvigionamento idrico della città di Partinico e din-

torni ed in danno delle possibilità di irrigazione delle campagne circostanti devian- do le acque sorgive nel territorio di Partinico a quasi esclusivo beneficio e vantaggio di Alcamo e di Castellammare del Golfo e questo in aperta violazione di quanto precedentemente stabilito prima con funzionari responsabili della Cassa del Mezzogiorno e concordato poi con l'EAS di Palermo.

In particolare per conoscere se, nell'ipotesi in cui le voci di cui sopra rispondessero a verità, non si ritiene di intervenire prontamente per evitare che il comune di Partinico venga defraudato nelle sue esigenze idriche ed irrigue onde evitare il formarsi nella intera popolazione di stati di agitazione che potrebbero provocare anche imprevedibili reazioni (1640).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riferita anche per conto dei Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.

La costruzione dell'acquedotto per Castellammare del Golfo, Balestrate e Alcamo Marina, alimentato mediante la parziale utilizzazione della sorgente « Lago » senza pregiudizio per le utenze irrigue in atto, è stato approvato dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, previo parere della delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, fin dal 15 luglio 1959. Da allora nè la « Cassa » stessa nè l'ERAS hanno mai convenuto con il comune di Partinico di rinunciare alla captazione di detta sorgente.

Pertanto, non si può certo affermare che il comune di Partinico verrà defraudato delle proprie risorse idriche, giacchè il nuovo acquedotto per Partinico, recentemente realizzato dalla « Cassa », utilizza le sorgenti « Mirto » situate nel territorio di altro comune, mentre nel contempo si assicura che la parziale derivazione della sorgente « Lago », da utilizzare per l'alimentazione dell'acquedotto di Castellammare, Balestrate ed Alcamo, non lederà in alcun modo i diritti acquisiti dalle attuali utenze irrigue. Si fa inoltre presente che la distribuzione delle acque della zona per soddisfare i di-

versi fabbisogni (adduzione delle sorgenti « Mirto » a Partinico e di parte della sorgente « Lago » a Castellammare) è stata, a suo tempo, oggetto di accordi con le autorità comunali interessate.

Ciò premesso, è evidente che qualora il comune di Partinico volesse recedere da detti accordi, si imporrebbe la necessità di dirottare le acque della sorgente « Mirto » onde assicurare l'approvvigionamento di Castellammare, Balestrate ed Alcamo, senza alcun vantaggio per l'abitato di Partinico ed anzi con un inutile aggravio di spesa, in considerazione che talune opere già costruite diverrebbero inutili.

In tale situazione, occorre adoperarsi affinché le popolazioni comprendano che il modo migliore, più sollecito ed economico per soddisfare i loro bisogni è quello di affrontare le situazioni su di un piano più ampio di quello strettamente legato ai singoli territori comunali.

Il Ministro

PASTORE

CATALDO (VERONESI, ROVERE). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i criteri e le norme per i quali i datori di lavoro (Enti, persone giuridiche o privati che siano) debbano riconoscere l'avvenuta costituzione in associazione sindacale di parte di loro dipendenti e, in particolare, se il Banco di Sicilia possa disconoscere all'Associazione sindacale bancari italiani laureati, costituitasi fra i dipendenti, le funzioni di sindacato regolarmente costituito (1752).

RISPOSTA. — Nel vigente ordinamento non esiste alcuna norma legislativa che faccia obbligo ai datori di lavoro di riconoscere sindacati di categoria costituiti dai propri dipendenti.

Pertanto, sulla base dell'esperienza di fatto, i datori di lavoro e per essi le direzioni aziendali non rifiutano in genere di intrattenere rapporti con tutte le associazioni sindacali costituite nell'ambito aziendale ed extra.

È compito, quindi, delle associazioni sindacali così costituite di presentarsi e di imporsi all'attenzione del datore di lavoro.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

CIPOLLA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se in conseguenza delle avversità atmosferiche abbattutesi nel 1963 sulle zone di Pollina e Castelbuono, che distrussero tutti i prodotti agricoli, fonti principali di produzione di quelle zone, determinando una situazione seria e preoccupante per i raccolti futuri, il Ministero delle finanze abbia preso le adeguate misure, peraltro richieste unanimemente dalle categorie interessate, per l'esonero dalle imposte in applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, per il rimborso delle tasse indebitamente pagate e la sospensione dei contributi unificati;

per conoscere inoltre se risponda a verità il fatto che l'Intendenza di finanza dietro parere dell'Ufficio tecnico erariale ha respinto i reclami presentati dalle categorie interessate, anche se l'Ispettorato dell'agricoltura ha dato parere favorevole a dette richieste (1754).

RISPOSTA. — Spiace dover comunicare che nessun provvedimento agevolativo è stato possibile adottare a favore dei possessori di fondi rustici dei comuni di Pollina e Castelbuono in quanto, dall'istruttoria disposta in ordine ai danni arrecati dalle avversità atmosferiche del 1963, non sono risultati elementi per l'applicazione, nei Comuni in questione, delle disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Nel decreto interministeriale concessivo degli sgravi fiscali (che l'articolo 9 della legge anzidetta demanda alla competenza del Ministro delle finanze, risultando deferita all'Amministrazione finanziaria ogni decisione definitiva in merito agli accertamenti condotti ed alle eventuali divergenze riscontrate fra i risultati ottenuti dall'Ufficio tecnico erariale e quelli dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura) i comuni di Pollina e Castel-

buono non sono stati compresi tra quelli danneggiati dalle avversità naturali del 1963: di conseguenza, nessun provvedimento ha potuto adottare l'Intendenza di finanza di Palermo a favore dei Comuni stessi in ordine ad eventuali agevolazioni tributarie.

*Il Sottosegretario di Stato
Valsecchi*

CUZARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali interventi intenda porre in essere per regolare, in maniera conforme allo stato economico e alle esigenze dell'agricoltura, i contratti stagionali di fornitura di energia elettrica.

L'onere di tale fornitura, già rilevante nelle zone agrumicole servite da pozzi profondi, è ancora aggravato dalle clausole contrattuali.

Continuano infatti ad essere imposti i vecchi contratti che prevedono, oltre all'applicazione di una tariffa molto elevata in relazione al rendimento dell'impresa, il pagamento di una quota fissa in rapporto alla potenza installata, con l'obbligo del pagamento di un minimo consumo indipendente da quello effettivo.

La preoccupazione di così rilevanti oneri induce tutti gli agrumicoltori a ridurre al minimo il periodo contrattuale di utenza, con le gravi conseguenze per la produzione che possono derivare da andamenti stagionali sfavorevoli dovuti a eventuale ritardo nell'inizio delle piogge.

L'interrogante ritiene che la necessità di previsione dell'azienda elettrica non può essere di ostacolo a una adeguata modificazione che svincoli l'utenza agricola stagionale dai limiti e dagli oneri eccessivi cui è soggetta.

Si chiede quindi di conoscere se è possibile esaminare concretamente:

1) la possibilità dell'abolizione della quota fissa, del resto già soppressa in altri tipi di fornitura;

2) l'introduzione nel contratto di una clausola di anticipazione nella fornitura intesa a saldare eventuali periodi critici;

3) la riduzione delle tariffe con particolare riguardo alle utenze costrette a servirsi di acque oltre una determinata prevalenza (1540).

RISPOSTA. — Il sistema introdotto con il provvedimento CIP n. 941 del 29 agosto 1961, per l'unificazione delle tariffe elettriche nazionali, è basato, per tutte le utilizzazioni diverse dalla illuminazione, su tariffe binomie che prevedono un corrispettivo fisso per la potenza ed un corrispettivo variabile per l'energia prelevata.

Allo scopo di attenuare l'onere derivante agli utenti che non hanno utilizzazioni piene di energia in rapporto alle elevate potenze poste a loro disposizione da vecchi contratti, il CIP ha emanato norme speciali con il successivo provvedimento n. 1000 del 25 giugno 1962.

Con tali disposizioni agli utenti, compresi quelli che utilizzano energia per scopi agricoli — che alla data dell'emanazione del provvedimento n. 941 fruivano di forniture con potenza impegnata fino a 50 Kw regolate da tariffe a consumo libero senza quota fissa di potenza — è stato riconosciuto il diritto al mantenimento fino al 1965 della struttura a consumo libero della vecchia tariffa.

In merito alle condizioni delle forniture che regolano i contratti stagionali si fa presente che i predetti provvedimenti prevedono che il periodo contrattuale, per l'erogazione di energia per usi agricoli, può essere fissato dall'utenza in un numero di 3 mesi consecutivi compresi tra il 1° marzo ed il 31 ottobre di ogni anno con facoltà, per l'utente stesso, di prorogare con continuità di mese in mese la fornitura fino ad una durata complessiva di 10 mesi nello stesso anno solare, anche superando il limite del 31 ottobre.

Pertanto, quanto richiesto al riguardo all'onorevole S.V. è già previsto dalle norme in vigore, che, come risulta da quanto sopra detto, permettono all'utente per usi irrigui di adeguare, nel corso della fornitura, il periodo inizialmente scelto.

Per quanto riguarda la prospettata opportunità di una riduzione delle tariffe per usi irrigui, è da osservare che l'attuale regolamentazione tariffaria consente di usufruire,

per tali usi, di prezzi più favorevoli di quelli previsti per tutti gli altri impieghi di forza motrice, rispetto ai quali, come media nazionale, risultano inferiori del 20-30 per cento.

Il Ministro

MEDICI

CUZARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui, malgrado che da tempo siano stati completati gli studi relativi alla costruzione della diga del Mela in provincia di Messina, e pur esistendo da anni lo stanziamento relativo, l'ERAS non procede all'inoltro degli elaborati alla Cassa del Mezzogiorno.

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti siano possibili per sbloccare tale situazione che danneggia gravemente i produttori di una vasta e fertile zona del messinese.

L'interrogante fa inoltre presente che la ventilata alternativa tra la diga del Mela, prospettata e finanziata, e la diga di Gualtieri, suggerita lo scorso anno, non ha ragione di esistere in quanto, con l'insediamento industriale previsto dal nucleo industrializzazione di Villafranca, il serbatoio di Gualtieri dovrà essere costruito per uso industriale non essendo possibile sottrarre all'economia agricola le acque del Mela (*già interr. or. n. 193*) (1744).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste e si informa l'onorevole interrogante che, a quanto risulta alla Cassa per il Mezzogiorno, gli studi relativi alla costruzione di una diga sul Mela, in provincia di Messina, non sono ancora stati completati.

Infatti, nel febbraio 1961 l'ERAS inviò alla « Cassa », e per conoscenza all'Assessorato della regione siciliana, un sintetico studio preliminare per la costruzione del serbatoio a S. Lucia del Mela. L'Istituto anzidetto dal suo canto mise in evidenza, con lettera del 27 marzo 1961, che mentre tale studio riportava dati abbastanza interessanti, anche se sinte-

tici, relativi all'invaso ed ai canali di adduzione, nulla veniva, invece, previsto e considerato per quanto riguardava la parte agronomica, e cioè il fondamentale aspetto della utilizzazione irrigua delle acque invasabili, con tutte le relative considerazioni di carattere tecnico ed economico.

Con la stessa lettera, facendo notare come mancando tali dati non si potesse esprimere alcun giudizio circa la funzionalità dell'opera, si invitava l'ERAS a completare lo studio e ad inviare alla « Cassa » la parte riguardante lo sfruttamento irriguo dell'acqua del serbatoio.

Si è, quindi, reso necessario condurre una serie di studi e di indagini, tendenti a valutare tutte le possibili soluzioni, per passare, successivamente, alla redazione di un piano di massima per la distribuzione irrigua.

Poichè nella zona interessata vi sono delle irrigazioni in atto, anche se parziali o discontinue, è stato necessario procedere innanzi tutto al rilevamento dei pozzi esistenti, alla valutazione della falda freatica ed alla individuazione delle aree già irrigate.

Col detto studio è stato possibile individuare le zone autosufficienti, quelle bisognevoli di integrazioni e quelle nelle quali occorre espandere l'irrigazione.

Si è ritenuto, poi, opportuno prendere in esame un ulteriore aspetto del problema, e precisamente quello dell'influenza dello sbaramento del torrente Mela sulla falda idrica che alimenta i pozzi esistenti.

A tale scopo, è stato effettuato un accurato studio idrogeologico dell'intero bacino del torrente Mela e di quelli ad esso adiacenti o comunque interessanti il territorio da irrigare.

Si sono così acquisiti ulteriori elementi di valutazione, che hanno consentito di delimitare sia le zone di nuova irrigazione che quelle nelle quali sarà soltanto necessario integrare le dotazioni esistenti.

Per tali serie di indagini, lo studio pedo-agronomico, compreso tra gli accertamenti preliminari alla progettazione di massima per la distribuzione irrigua, ha dovuto subire una fase di arresto, in attesa della succitata delimitazione definitiva delle zone di utilizzazione dell'acqua.

Tale studio pedo-agronomico, condotto dall'ERAS in collaborazione con l'Istituto di agronomia e coltivazioni erbacee dell'Università di Palermo, trovasi attualmente in fase di avanzata elaborazione, e, non appena ultimato e trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno, consentirà di poter procedere alla definizione del progetto di massima della utilizzazione irrigua.

Per quanto attiene all'alternativa costituita dalla possibile realizzazione di altra diga che invasi le acque dei torrenti Floripotena e Gualtieri — che non sono affluenti del Mela — e alle relative opere connesse, l'ERAS non ritiene, in questa fase, di dover procedere ad ulteriori indagini, in quanto il processo di industrializzazione della zona comporterà la necessità di reperire notevoli quantità di acqua per uso industriale, che potrebbero essere garantite dai detti due torrenti, riservando, invece, le acque invasabili nella diga del Mela all'utilizzazione agricola.

Il Ministro

PASTORE

DE LUCA Luca. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa nel fascicolo n. 38 del mese di maggio 1964 della rivista « Quattrosoldi », secondo la quale, in seguito ad accurate indagini, fatte su numerosissimi campioni di spago, è risultato che un'alta percentuale di tale prodotto viene messa in vendita al pubblico con un valore diverso da quello dichiarato e ciò sia in riferimento alla qualità e sia in riferimento alla lunghezza. Infatti dai campioni esaminati è venuto fuori che al posto di un dato prodotto ne vien messo in vendita un altro che vale molto meno e la cui lunghezza, nella stragrande maggioranza dei casi, si scosta dalla misura dichiarata perfino del 50 per cento.

A tale proposito, da quanto risulta all'interrogante, si fa presente che la produzione annua in Italia di tale prodotto si aggira sui 13 milioni di chilogrammi per un valore di oltre dieci miliardi.

E per sapere, altresì, se, in caso affermativo, non ritenga opportuno disporre adeguate misure di controllo in tale settore, allo scopo di impedire che i consumatori possano esser ulteriormente danneggiati da parte di ditte poco oneste (1767).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione, si comunica che a questo Ministero non risulta che vengano messi in vendita quantitativi di spago con un valore diverso da quello dichiarato.

Comunque, si fa presente che qualsiasi eventuale irregolarità, a prescindere dall'azione penale prevista dall'articolo 515 Codice penale, potrà essere segnalata alle competenti autorità locali per l'adozione dei provvedimenti del caso.

Il Ministro
MEDICI

FARNETI Ariella. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — L'interrogante chiede se consti al Ministro che, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale della provincia di Forlì, sono giacenti 1700 domande di mezzadri e di coltivatori diretti per la pensione di vecchiaia o di invalidità.

Le pensioni, agli eventi diritto, non sono state liquidate perchè la sede INPS di Forlì attende dalla sua direzione centrale la determinazione dei contributi per l'anno 1962 e il loro accreditamento.

L'interrogante chiede pertanto se non ritenga opportuno intervenire verso la sede centrale dell'INPS affinché ponga fine alla lunga ed ingiustificata attesa (1683).

RISPOSTA. — Si informa la S.V. onorevole che con la legge 12 maggio 1964, n. 302, è stata sbloccata la situazione determinatasi a seguito della sospensione della riscossione dei contributi dovuti per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, disposta a suo tempo nei confronti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Poichè le disposizioni vigenti in materia stabiliscono che le pensioni non possono essere erogate se non dopo il pagamento dei contributi, la sospensione di cui sopra ave-

va provocato un fermo della liquidazione delle pensioni.

Questo Ministero ha già impartito le disposizioni di attuazione delle predette norme ed altrettanto ha fatto l'Istituto nazionale della previdenza sociale per gli specifici adempimenti di competenza.

In virtù di tali disposizioni si ritiene che anche per la provincia di Forlì le domande di pensione rimaste giacenti saranno entro brevissimo tempo istruite e definite.

Il Ministro
DELLE FAVE

FERRARI Francesco. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare la seria preoccupazione che assilla numerose famiglie per la disposizione emanata dalla Presidenza dell'Opera nazionale maternità e infanzia, giustificata dalla grave crisi finanziaria in cui si dibatte l'Opera, circa la sospensione immediata di tutti i refettori materni in funzione e la dimissione di tutti i minori assistiti in Istituto entro e non oltre il 30 giugno 1964, nonchè la sospensione di ogni elargizione di sussidi a qualsiasi titolo (1610).

RISPOSTA. — Si risponde per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si fa presente che la decisione, da parte dei competenti organi dell'ONMI, di intervenire alla graduale eliminazione dell'attività dei refettori materni risale al 3 maggio 1963 e fu adottata nella considerazione che detti refettori per gestanti e nutrici tendevano a cessare dalle funzioni loro proprie per mancanza di frequentatrici.

Nel periodo giugno-dicembre 1963, si precisa, sono stati soppressi circa 300 refettori senza che si siano verificate lagnanze da parte delle Federazioni interessate, come comunica la Presidenza stessa dell'ONMI, all'uopo interessata.

I recenti provvedimenti di chiusura con decorrenza 1° giugno 1964 si inquadrano, pertanto, nel programma generale sopra accennato di riduzione di quelle attività assi-

stenziali che man mano vengono ad essere superate da mutate abitudini e condizioni di vita: i predetti provvedimenti interessano le 29 Federazioni provinciali che ancora mantengono in funzione i refettori, come precisa l'ONMI stessa.

È nota la grave situazione finanziaria dell'Opera rispetto alla quale il Ministero della sanità ha più volte rappresentato al competente Ministero del tesoro la necessità di un aumento del contributo statale a favore della predetta Opera.

Per quanto riguarda il personale addetto ai refettori in questione, la Presidenza dell'ONMI, su interessamento del Ministero della sanità, ha impartito direttive alle Federazioni provinciali interessate perchè anche i dipendenti non di ruolo e giornalieri vengano utilizzati presso le altre istituzioni.

La decisione della Presidenza dell'ONMI di ridurre talune altre forme assistenziali — limitazione di erogazioni *una tantum* e limitazione dell'affidamento ad Istituti soltanto per quei minori che si trovino in effettivo stato di abbandono o comunque non abbiano diritto all'assistenza da parte di altri Enti — è stata imposta purtroppo a causa della accennata, ben nota mancanza di mezzi finanziari.

La gravità della situazione nel settore dell'assistenza è stata particolarmente sottolineata dal Ministro per la sanità anche in Parlamento in occasione della discussione sul bilancio per il corrente esercizio.

Quando le attuali difficoltà finanziarie potranno essere superate — nel bilancio di previsione 1° luglio - 31 dicembre 1964 è previsto un contributo statale a favore dell'ONMI di 10 miliardi e 500 milioni — tutte le attività assistenziali verranno incrementate in relazione sempre alle effettive esigenze della popolazione.

Il Ministro
MARIOTTI

GAIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perchè è stato annullato il decreto n. 22436/1, emesso in data 12 dicembre 1963 dal Magistrato alle acque di Venezia, con il quale si finanziavano con 50 milio-

ni di lire i lavori di asfaltatura e ricarico con massicciata della strada Donzella-Gnocca in comune di Porto Tolle devolvendone l'importo ad un altro lavoro e precisamente alla strada Corbola-Taglio di Po.

L'interrogante, mentre rileva la stranezza e l'inopportunità dell'annullamento del decreto n. 22436/1 del Magistrato alle acque, chiede che vengano con un altro provvedimento nuovamente finanziati i lavori della strada Donzella-Gnocca, strada che, oltre ad avere un'estrema importanza per gli abitanti della riva sinistra del Po della Gnocca, riveste un particolare interesse ai fini dei servizi della difesa idraulica (1300).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente del Magistrato alle acque di Venezia in data 12 dicembre 1963, n. 22436/1, col quale fu approvato ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, il progetto, dell'importo di lire 50 milioni, relativo ai lavori di ricarico e di asfaltatura della strada Donzella-Gnocca nel comune di Porto Tolle, non fu ammesso a registrazione dalla Corte dei conti in quanto la sistemazione della strada stessa e la relativa spesa non risultavano previste nel programma delle opere da eseguirsi in base alla suddetta legge, approvato dal Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale.

Invece i lavori di sistemazione della strada Corbola-Taglio di Po, attualmente in fase di avanzata esecuzione, erano compresi nel suindicato programma.

Il Ministro
MANCINI

GIANCANE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che i locali adibiti ad uso ufficio postale, succursale n. 8 ubicati in Taranto — via Cavallotti — sono pericolanti, non funzionali e per giunta anti-igienici, tanto che il personale svolge la propria opera in continuo pericolo e disagio.

L'interrogante chiede di conoscere con urgenza quali provvedimenti si intendano adottare perchè siano ovviati tali gravi inconvenienti (1764).

RISPOSTA. — Già da tempo quest'Amministrazione, resasi conto della situazione di precarietà e di inidoneità della sede dell'ufficio poste e telegrafi di Taranto 8, si sta adoperando per reperire nuovi locali ove sistemare l'ufficio stesso.

Le ricerche all'uopo effettuate sono riuscite finora infruttuose soprattutto perchè il trasferimento, per risultare rispondente alle esigenze dell'utenza, dovrà avvenire in un ufficio sito in zona centrale, ove però vi è scarsa disponibilità di locali.

Frattanto, recentemente, avendo il Sindaco di Taranto richiesto lo sgombero della sede per far luogo a urgenti lavori di restauro interessanti l'intero edificio, si è provveduto a trasferire l'ufficio in locali privati, che, pur trovandosi in buone condizioni di stabilità e di conservazione, non sono di ampiezza adeguata, per cui l'attuale sistemazione deve considerarsi di carattere provvisorio.

Ai fini di una definitiva soluzione del problema, sono state impartite disposizioni alla Direzione provinciale posteletrografica di Taranto, perchè siano proseguite le ricerche di una sede provvista di tutti i requisiti richiesti.

Il Ministro

RUSSO

GIANCANE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che i locali adibiti, in via provvisoria, ad Ufficio poste e telegrafi di Taranto Ferrovia sono non solo pericolanti, insufficienti e privi dei servizi igienico-sanitari, ma in uno stato tale di sporcizia anche per la presenza, tra l'altro, di grossi topi di fogna, che il personale è costretto a svolgere il lavoro quotidiano in uno stato di continuo pericolo per la propria salute.

In ordine a quanto sopra descritto, l'interrogante chiede ancora di conoscere quali provvedimenti intenda adottare:

1) perchè l'Ufficio lavori provveda con la massima urgenza al completamento delle opere in corso;

2) perchè, nelle more, si provveda intanto a rendere funzionali ed igienicamente abitabili gli attuali locali;

3) perchè sia esaminata la possibilità di corrispondere al personale, che nel frattempo sta sopportando gravi sacrifici, una indennità *una tantum* che compensi, seppure inadeguatamente, lo stato di disagio fisico e morale in cui è costretto a lavorare (1795).

RISPOSTA. — Al riguardo occorre premettere che il vecchio edificio di Posta-ferrovia di Taranto, nel mese di maggio del decorso anno, fu quasi del tutto sgomberato, per consentire l'esecuzione dei lavori di ampliamento e di ammodernamento dello stesso ambiente e che gli uffici furono trasferiti, provvisoriamente, in un moderno locale, in via delle Fornaci, adiacente alle sedi del Sottocentro auto poste e telegrafi e della zona Guardiafil di Taranto. Solo una minima parte del piano terra dell'edificio fu mantenuta occupata per far funzionare un piccolo posto di scambio, con un impiego di personale limitato a sei unità.

Nella prima quindicina di giugno del corrente anno è stata sgomberata anche questa parte del fabbricato che dal punto di vista igienico lasciava alquanto a desiderare, dato che in prossimità erano stati depositati materiali da costruzione e di risulta. Ciò consentirà di procedere più rapidamente al completamento dei lavori progettati.

Allo stato presente quindi l'ambiente ove è allogato in via provvisoria l'Ufficio Poste ferrovia si appalesa idoneo: esso infatti occupa una superficie di metri quadrati 900, sufficiente alle necessità del servizio, è accessibile agli automezzi poste e telegrafi, consente l'espletamento al coperto delle necessarie operazioni di carico e scarico degli effetti postali ed è dotato dei servizi igienico-sanitari.

Il Ministro

RUSSO

GIGLIOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i criteri con i quali il

Tribunale di Roma attribuisce gli incarichi giudiziari agli avvocati iscritti nell'albo di detta città. E specificatamente, se esistano casi di avvocati che, pur godendo universale stima, sia per preparazione professionale sia per assoluta correttezza di vita civile e professionale, non hanno mai avuto incarichi giudiziari.

Non nel periodo dal 1923 al 1944, in applicazione della legge in quel tempo vigente (legge ingiusta quanto si voglia, ma pur sempre legge) che vietava che agli avvocati non iscritti al Partito fascista potessero essere affidati incarichi giudiziari. E neppure successivamente, allorchè, abolita l'ingiusta legge, si disse che anche in questo settore si dovesse riparare alle ingiustizie passate.

Ove esistano detti casi, si chiede che gli organi giudiziari inadempienti vengano richiamati al rispetto della legge. Richiamo necessario, non tanto in favore degli avvocati da tale comportamento lesi nei loro diritti i quali certamente, anche se dovessero ricevere, in seguito al richiamo, degli incarichi giudiziari, respingerebbero sdegnosamente una così tardiva riparazione, quanto per reintegrare la fiducia nella giustizia (1042).

RISPOSTA. — Questo Ministero si è premurato di segnalare alla Presidenza della Corte di appello di Roma i rilievi contenuti nell'interrogazione alla quale si risponde.

E pertanto, in base alle informazioni assunte presso la Presidenza della suddetta Corte di appello, si comunica quanto appresso.

Il locale tribunale può attribuire agli avvocati e procuratori iscritti all'Albo incarichi di curatore o difensore in procedure concorsuali, di ispettore o amministratore giudiziario di società commerciali, di custode di beni sequestrati o assoggettati ad espropriazione, di curatore speciale di incapaci, di tutore provvisorio eccetera.

Nel considerare, in particolare, gli incarichi di curatore in procedure concorsuali, che sono quelli di gran lunga più numerosi, occorre premettere che ad essi hanno titolo, insieme con gli avvocati i dottori commercialisti ed i ragionieri.

Al riguardo, va precisato che, alla data del 1° marzo 1964, gli iscritti ai tre Albi degli avvocati e procuratori, dei dottori commercialisti e dei ragionieri (esclusi gli appartenenti agli Albi speciali) erano rispettivamente 4.650, 1.360 e 432, con un totale, quindi, di 6.442 professionisti abilitati ad assumere le funzioni di curatore.

Occorre anche considerare che il tribunale di Roma ha, negli ultimi anni, dichiarato in media 750 fallimenti l'anno e che, al fine di evitare che un determinato professionista abbia incarichi del tutto negativi, suole attenersi al criterio di raggruppamento « per terne », nel senso di affidare, congiuntamente ad un incarico che si presume positivo, altri due che, invece, si presumono negativi. Sicchè, nel corso di un anno, vengono chiamati ad incarico di curatore circa 250 professionisti.

Consegue da ciò che, anche a voler realizzare un turno fra tutti gli iscritti agli Albi, moltissimi anni (addirittura venticinque) sarebbero necessari per poter conferire ad ogni professionista, almeno una volta, un incarico di curatore. È quindi ben possibile che vi siano professionisti anche apprezzabilissimi, che non abbiano ancora avuto alcun incarico.

Per quanto riguarda le situazioni particolari di professionisti che durante il regime fascista, o per non essere iscritti al partito fascista, o, per altra causa politica, subirono anche in materia di affidamento di incarichi giudiziari discriminazioni, mentre si deve escludere che si trascuri oggi di tenerli presenti, si osserva che dopo venti anni dalla caduta del regime fascista oltre che essere assai difficile un'indagine per individuare singolarmente i casi di subita discriminazione, sarebbe pure difficile in un regime di diritto come quello democratico adottare preferenze che, anche a titolo di riparazione, costituirebbero eccezioni alle norme generali che debbono regolare la materia, le quali preferenze, poi, come ammette lo stesso interrogante, non sarebbero certamente gradite.

Il Ministro

REALE

GIORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Data la grave situazione in cui si trova la provincia di Piacenza per le molteplici frane verificatesi in seguito alle persistenti piogge; considerato che le frane oltre agli ingenti danni materiali provocano grave disagio alle popolazioni, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere (1455).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Emilia a disporre l'esecuzione dei lavori di pronto soccorso ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, entro la spesa di lire 200 milioni in dipendenza delle calamità naturali verificatesi in detta Regione durante la scorsa primavera.

Il Ministro
MANCINI

LESSONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga equo e doveroso esaminare la possibilità di promuovere al grado di maresciallo di 1ª classe i marescialli di 2ª classe che in data 1º aprile 1964 compiono 10 anni d'anzianità di grado; e ciò per i seguenti motivi:

1) essi vennero promossi al grado di vice brigadiere a seguito di regolare concorso per esame in data 1º giugno 1943 e tali rimasero fino al 1947 a cagione della guerra;

2) essi furono danneggiati nell'avanzamento non soltanto dall'immissione di elementi estranei all'amministrazione del Ministero dell'interno, avvenuta negli anni 1945, 1946 e 1947, ma anche per avere tali elementi immessi goduto di un ordine di precedenza onde la carriera dell'allora Corpo di pubblica sicurezza venne ritardata con discutibile senso di equità;

3) essi sono stati danneggiati dalle norme sullo stato giuridico dei sottufficiali (legge 3 aprile 1958, n. 460) che stabilisce doverosi ottenere la promozione al grado di maresciallo di 1ª classe per esame. Ma essi all'atto della pubblicazione di detta legge (*Gazzetta Ufficiale* 8 maggio 1958) avevano già acquisito diritto alla promozione per anzianità

nità nè si vede quali difficoltà d'organico possano sorgere se è vero come è vero che, quando l'ex Corpo agenti di pubblica sicurezza contava 15 mila unità, esisteva un organico di 750 marescialli di 1ª classe ed ora, che il corpo ammonta a 80 mila unità, l'organico dei marescialli di 1ª classe dovrebbe essere di 3.000 unità e non 2.000 come pubblicato dal notiziario del Ministero dell'interno;

4) essi vedono interrotto il rapporto equiparativo con l'Arma dei carabinieri e con le altre Forze armate dello Stato nelle quali i marescialli di 2ª classe sono stati tutti promossi al grado di 1ª classe con 4 anni di anzianità di grado e senza esami (1664).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 97 della legge 3 aprile 1958, n. 460, il conferimento del grado di maresciallo di 1ª classe ha luogo per un terzo dei posti disponibili mediante concorso per esame di merito e per i restanti due terzi a scelta; all'avanzamento a scelta sono ammessi i marescialli di 2ª classe con almeno 3 anni di anzianità di grado ed in possesso di altri particolari requisiti.

In base alle precedenti disposizioni dettate dall'articolo 46 del Regolamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, la promozione a maresciallo di 1ª classe aveva luogo « seguendo il ruolo fino alla concorrenza dei posti disponibili ed in ragione di un terzo per merito e due terzi per anzianità ».

In aderenza ai principi generali vigenti in materia di ordinamenti del personale, l'adozione del nuovo sistema di avanzamento di cui alla citata legge n. 460 del 1958 fu suggerita dall'opportunità di operare una migliore selezione per consentire l'accesso al più elevato grado di sottufficiale ai dipendenti che offrano assoluta garanzia di sapere ben assolvere le più importanti mansioni.

Con l'introduzione dell'esame, si intese in particolare soddisfare non soltanto l'interesse dell'Amministrazione, ma venire incontro anche all'aspirazione, indubbiamente apprezzabile, degli elementi capaci e meritevoli ad un più rapido sviluppo di carriera.

Ciò premesso in linea generale, si precisa che le attuali obbiettive difficoltà di avanza-

mento dei sottufficiali non sono da collegarsi alle procedure di avanzamento, ma principalmente alla assai limitata disponibilità di posti che annualmente si rendono vacanti anche a causa della non armonica struttura del ruolo dovuta alla sua natura composita risultante dall'immissione di notevoli contingenti di personale proveniente da altri Corpi.

Esse sono anche connesse al fatto che, a differenza degli altri Corpi di polizia, i limiti di età per il collocamento in congedo sono più elevati: il che, con la conseguente maggiore permanenza nei vari gradi, determina ovviamente un rallentamento del processo di rinnovamento dei quadri.

Le accennate difficoltà sono, per altro, comuni a tutte indistintamente le categorie dei sottufficiali, compresi quelli provenienti dagli altri Corpi di polizia.

Al riguardo è da mettere in rilievo che all'immissione di questi ultimi dipendenti nei ruoli del Corpo ha fatto sempre riscontro un corrispondente aumento di organico; tuttavia, se da taluni è stata conseguita una migliore posizione di carriera, ciò è unicamente dipeso dall'anzianità di servizio posseduta e, sotto questo profilo, non può certamente parlarsi di disparità di trattamento a danno degli appartenenti ai ruoli ordinari.

Comunque, in attesa che il problema della carriera dei sottufficiali possa essere risolto attraverso una migliore strutturazione dei ruoli, che risponda oltretutto alle esigenze di funzionalità del Corpo, è stata intanto valutata l'esigenza di apportare perfezionamenti alle procedure di avanzamento e, a tal fine, sono stati avviati studi per l'adozione di nuove norme che, fermo restando il principio dell'accesso al grado di maresciallo di 1ª classe — il cui organico comprende 2148 unità — anche mediante esame, consentano di dare maggiore rilevanza al requisito della anzianità di grado e di servizio, in maniera da poter meglio soddisfare le aspettative di carriera dei sottufficiali che hanno una lunga anzianità di grado.

Il Sottosegretario di Stato
CECCHERINI

MACCARONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se i lavori di sistemazione della Cittadella in Pisa siano stati assunti a carico del bilancio statale o se debbano essere liquidati mediante stanziamenti di bilancio da effettuarsi a carico del comune di Pisa.

Per conoscere l'importo complessivo dei lavori e l'epoca in cui si prevede possano essere sottoposti a collaudo (1290).

RISPOSTA. — Il comune di Pisa, a seguito delle distruzioni subite a causa degli eventi bellici, venne incluso negli elenchi dei Comuni obbligati ad adottare un piano di ricostruzione.

In data 21 febbraio 1947 venne approvato il piano di ricostruzione del Comune predetto, redatto da alcuni liberi professionisti di quella città e con decreto ministeriale 30 giugno 1958 venne approvata la variante a detto piano di ricostruzione per la parte relativa alla sistemazione della zona della « Cittadella », elaborata dall'Ufficio tecnico del comune di Pisa.

Con decreto ministeriale 3 luglio 1958, numero 4007, questo Ministero, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, si è sostituito al comune di Pisa nell'attuazione del piano di ricostruzione relativo alla zona della « Cittadella ».

La realizzazione dell'opera venne affidata in concessione all'Impresa Panichi Silvio, di Pisa, la quale, sulla base del progetto elaborato dal Comune, fece redigere dal professor dottor architetto Giovanni Michelucci di Firenze il progetto esecutivo dell'importo complessivo di lire 500 milioni, distinto in due lotti separati, rispettivamente di lire 200 milioni e lire 300 milioni.

I lavori del 1º lotto vennero collaudati il 17 febbraio 1960 ed i lavori del 2º lotto l'11 marzo 1964. La spesa complessiva per la realizzazione dell'opera, come risulta dagli atti contabili, ammonta a lire 500.362.818.

S'informa, infine, che, ai sensi del suindicato articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, la spesa derivante dall'esecuzione dei suddetti lavori dovrà essere rimborsata dal comune di Pisa in trenta rate annuali,

uguali e senza interessi, dal 3° anno successivo a quello di redazione dei verbali di collaudo dei lavori.

Il Ministro
MANCINI

MACCARRONE (MACAGGI). — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disagio e di turbamenti provocati da una circolare ministeriale, emanata per richiamare l'attenzione dei medici provinciali sul fenomeno dell'abusivismo in campo odontoiatrico.

Costatandosi che, qualora le disposizioni di legge richiamate fossero immediatamente e generalmente applicate in tutte le provincie italiane, si giungerebbe al risultato di chiudere oltre 15 mila centri di assistenza odontoiatrica e odontoprotesiaca, con gravissimo pregiudizio per l'assistenza medica della popolazione, si chiede se il Ministro non ritenga più corrispondente agli interessi generali riesaminare l'intero problema e disciplinare su nuove basi l'esercizio professionale in questo campo, in considerazione:

1) dell'attuale specializzazione degli studi in campo stomatologico;

2) della necessità di istituire le scuole per odontotecnici nelle dieci regioni che ne sono prive e di qualificare meglio i programmi di studio;

3) dell'opportunità di considerare l'istituzione anche nel nostro Paese, come è già avvenuto in altri, quali la Finlandia, l'Austria, la Svizzera, la Danimarca, il Canada, di un'attività professionale di odontoprotesiaca, regolamentata dalla legge in modo da demarcare nettamente e rigorosamente questa attività dalla professione medica dello stomatoloiatra;

se, di conseguenza, non sia il caso di promuovere, anziché le azioni amministrative atte a far rispettare le disposizioni di legge vigenti, le più opportune iniziative legislative per l'adeguamento della legislazione alla nuova realtà e alle crescenti necessità dell'assistenza sanitaria in questo campo (1788).

RISPOSTA. — Al riguardo si risponde osservando che, essendosi verificati nel nostro Paese di recente numerosi casi di esercizio abusivo dell'odontoiatria, questa Amministrazione ha dovuto impartire, con circolare n. 63 in data 14 aprile corrente anno, istruzioni agli organi periferici per l'osservanza delle norme di legge che perseguono l'esercizio abusivo di professioni sanitarie.

In base a tali premesse le preoccupazioni manifestate dalla S.V. onorevole circa la paventata chiusura di « oltre 15.000 centri di assistenza odontoiatrica ed odontoprotesiaca » qualora le disposizioni impartite per la repressione dello abusivismo dovessero trovare piena applicazione sembrano eccessive, ritenendosi che il fenomeno degli abusivi abbia proporzioni più modeste rispetto ai regolari gabinetti dentistici che sono diretti da laureati in medicina e chirurgia esercenti l'odontoiatria.

D'altra parte la soluzione del problema dell'odontoiatria e delle questioni inerenti all'esercizio professionale dell'odontoiatria e della sua arte ausiliaria non può prescindere in Italia da una lunga tradizione legislativa secondo la quale l'esercizio è concesso solo a medici laureati mentre nei Paesi citati nell'interrogazione le leggi vigenti consentono a dentisti non medici l'esercizio della professione odontoiatrica. Questo stato di fatto ha potuto favorire la specializzazione a diversi livelli degli esercenti l'arte odontotecnica, con possibilità per gli odontotecnici altamente specializzati dell'esercizio dell'odontoiatria.

La comparazione quindi con la disciplina dei suddetti Paesi, lontani da noi per tradizioni e per l'ordinamento di questa branca d'assistenza sanitaria, non è fruttuosa, avendo l'Italia una posizione di livello professionale superiore alla quale non può rinunciare, tanto più che nel nostro Paese vi è una larga tendenza, giustificata dallo sviluppo sempre maggiore delle specializzazioni, di ammettere all'esercizio dell'odontoiatria solo i medici specializzati in tale branca. Non è inutile segnalare in proposito la posizione difesa dall'Italia nell'ambito della CEE con la quale il diritto di stabilimento nella Comunità per i dentisti verrà esaminata solo al

livello dei medici specializzati in odontoiatria, cosicchè si sta predisponendo, su direttiva della stessa CEE, uno schema di disegno di legge che rende obbligatorio il possesso del diploma di specializzazione in odontoiatria per l'esercizio della relativa professione.

Questa Amministrazione è, peraltro, consapevole dei progressi che specie negli ultimi tempi ha compiuto l'arte dell'odontotecnica e dei risultati conseguiti ed è sensibile ai problemi della categoria che giustamente aspira ad una più ampia esplicazione della sua attività e ad una efficace tutela professionale.

In proposito da questa Amministrazione è stato predisposto uno schema di disegno di legge con il quale, oltre una più completa configurazione dell'arte dell'odontotecnico, si prevede, a tutela degli iscritti, la costituzione di un albo speciale.

Circa poi il punto più delicato della complessa questione si sta attentamente esaminando la possibilità di una delimitazione diversa da quella prevista nelle leggi attuali fra l'attività dell'odontoiatra e dell'odontotecnico e sono in corso studi e iniziative per consentire agli odontotecnici un più ampio campo di attività professionale, salvo i limiti invalicabili della diagnosi e terapia di stretta competenza del medico odontoiatra.

Per quanto concerne l'istituzione di scuole per odontotecnici si precisa che l'iniziativa spetta agli enti ed organizzazioni previsti dalla legge. Comunque questo Dicastero, per quanto di competenza, ha sempre dispiegato ogni azione per favorire l'istituzione delle scuole in parola.

Presso gli Istituti sottoindicati attualmente funzionano le seguenti scuole per odontotecnici:

L'Aquila: Istituto statale per l'industria e l'artigianato;

Bari: Istituto statale per l'industria e l'artigianato;

Bologna: Villaggio del fanciullo - via Palmieri 27;

Catania: Istituto industriale Archimede;

Firenze: Istituto tecnico industriale « Leonardo da Vinci »;

Milano: Istituto tecnico industriale « G. Galilei »;

Milano: Istituto tecnico industriale « C. Correnti », via Alcuino;

Napoli: Istituto professionale « Casanova »;

Padova: Istituto Sordomuti;

Roma: Istituto G. Eastman, Viale R. Elena, 28;

Roma: Istituto « De Amicis »;

Torino: Istituto professionale « G. Plana », Piazza di Robillant, n. 5;

Vercelli: Scuola professionale tipo industriale, via C. Battisti, n. 1.

Si assicura poi che sarà dato il più rapido corso possibile all'istruttoria per l'istituzione di altra scuola presso l'Istituto professionale di Stato « Pietro Gaslini » di Genova.

Il Ministro

MARIOTTI

MAGGIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non si ritenga giusto estendere ai brigadieri dei Carabinieri in possesso del titolo di studio « diploma magistrale » la possibilità di concorrere all'Accademia allievi ufficiali carabinieri così come viene concesso agli appartenenti al Corpo della guardia di finanza, da parecchi anni, ed al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza dai primi dell'anno 1964 (1967).

RISPOSTA. — Il disegno di legge sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito (atto n. 682 del Senato della Repubblica) approvato dalla Camera dei deputati il 18 giugno corrente anno prevede, all'articolo 3, lettere b) e c), che possono accedere all'Accademia militare anche i « sottufficiali in servizio permanente, in servizio continuativo o in ferma o rafferma » in possesso del diploma di abilitazione magistrale.

Il Ministro

ANDREOTTI

MAGLIANO Terenzio. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga, in via di giustizia e di equità, di dover predisporre i necessari provvedimenti perchè siano estesi agli ufficiali collocati a disposizione anteriormente alla data del 1° gennaio 1962 i nuovi limiti di età fissati dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 18 ottobre 1962, n. 1499 (1985).

RISPOSTA. — Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 18 ottobre 1962, n. 1499, ha stabilito che per l'ufficiale « a disposizione » promosso al grado superiore si applicano i limiti di età del grado conseguito in tale posizione.

Detta norma fu introdotta in sede parlamentare ed ha avuto la decorrenza assegnata, nella stessa sede, all'intero testo legislativo di cui è entrata a far parte. Non sembra, quindi, possano porsi problemi specifici di retroattività che non riguardino l'efficacia della legge n. 1499 nel suo complesso.

D'altra parte, mentre la data del 1° gennaio 1962 trovò spiegazione nel proposito di evitare disparità di trattamento durante l'anno in cui il provvedimento di aumento dei limiti di età era stato impostato ed approvato, successivamente alle deliberazioni parlamentari non è emersa alcuna fondata ragione, che possa giustificare un'ulteriore retroattività in materia.

Il Ministro
ANDREOTTI

MAMMUCARI (COMPAGNONI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di intervenire per tutelare gli interessi delle maestranze della società Marozzi.

Tale società gestiva servizio di trasporto nella Valle dell'Aniene nella provincia di Roma; dal mese di novembre 1963 incluso non corrisponde le retribuzioni, nè versa i contributi assicurativi di legge e ha, di fatto, per tali motivi, interrotto i rapporti di lavoro con autisti, bigliettai, impiegati alle sue dipendenze.

Si fa presente che il modo di operare della Marozzi, oltre che danneggiare i lavoratori alle sue dipendenze e i lavoratori dei 13 Comuni da essa serviti per il trasporto, crea uno stato di agitazione nella categoria degli autotramviari e autotrasportatori nella Regione laziale (1049).

RISPOSTA. — La Società ferroviaria Mandela-Subiaco, che gestiva il servizio di trasporto nella Valle dell'Aniene (Roma), ha cessato ogni attività fin dal 7 gennaio 1964 a causa della grave situazione deficitaria in cui versava.

Nella prima decade del successivo mese di febbraio l'esercizio delle linee gestite dalla società veniva affidato all'ATAC che provvedeva ad assumere in qualità di avventizi i lavoratori già dipendenti dalla stessa, mentre il comune di Roma ha provveduto ad assumere in proprio l'unica linea comunale Roma-San Vittorino che la società aveva in concessione, assorbendo il personale già addetto allo stesso servizio.

L'Ispettorato del lavoro di Roma, dal canto suo, ha elevato a carico dell'amministratore della società, signor Domenico Marozzi, contravvenzioni per omesso versamento dei contributi dovuti agli Istituti assicuratori per il periodo dall'ottobre 1962 al gennaio 1964, per omessa corresponsione della tredicesima mensilità del 1963, nonché per l'omesso pagamento delle retribuzioni relative al periodo dal 16 novembre 1963 al 6 gennaio 1964.

Il Ministro
DELLE FAVE

MAMMUCARI (LEVI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di intervenire presso l'ufficio del lavoro di Roma e presso l'ufficio di collocamento di Sant'Oreste (Roma), e, se del caso, presso il Ministero della difesa, al fine di fare presente l'obbligo che, nell'assunzione della mano d'opera, non si applichino principi, che dovrebbero essere considerati assolutamente liquidati, di discriminazione politica.

Gli interroganti fanno presente che a Sant'Oreste sono iniziati lavori ingenti di ampliamento e potenziamento della zona militare e che la Ditta, cui è affidato l'appalto per la esecuzione dei lavori, respinge operai — dando a tale proposito direttive al collocatore — di orientamento comunista, in base, come afferma, a precise disposizioni impartite dal Ministro della difesa.

E da ricordare che Sant'Oreste è un Comune a economia poverissima, così che la schiacciante maggioranza delle famiglie ha uno o più componenti obbligati ad andare a lavorare a Roma, al fine di realizzare un reddito, che consenta di vivere, sia pure in maniera modestissima (1582).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che la ditta Grassetto Eugenio, appaltatrice di alcuni lavori per il ripristino di gallerie nell'agro del comune di Sant'Oreste (Roma), dopo aver avanzato una richiesta nominativa di lavoratori respinta dal responsabile della Sezione di quel Comune perchè non conforme alle disposizioni vigenti, nel marzo ultimo scorso ha assunto, su richiesta numerica, diversi lavoratori prescelti dal collocatore fra i disponibili nelle liste di collocamento a quella data.

È risultato altresì che l'avviamento dei predetti lavoratori è stato effettuato nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti.

Il Ministro
DELLE FAVE

MAMMUCARI (MORVIDI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'elenco dei beni frazionali di proprietà collettiva, nel Lazio, per l'amministrazione dei quali non si è ancora provveduto a indire le elezioni, al fine di costituire i Consigli o Comitati di amministrazione, in base alla legge 17 aprile 1957, n. 278;

e per conoscere quali sono stati i motivi che hanno ostacolato le puntuali e tempestive attuazioni della legge e quando si ritiene di potere indire le elezioni, allo scopo di dare legali e democratiche amministrazioni a tali Enti (1829).

RISPOSTA. — Nella provincia di Roma, secondo quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 84 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, risultano assegnati beni frazionali di proprietà collettiva soltanto in Lariano (Velletri): per la costituzione dell'apposito Consiglio di amministrazione si sono effettuate le elezioni il 28 giugno scorso.

Nella provincia di Viterbo, i cessati beni frazionali esistono nelle frazioni di Castel Cellesi (Bagnoregio), Roccalvecce (Viterbo), Grotte Santo Stefano (Viterbo) e Torre Alfina (Acquapendente); le elezioni dei relativi Consigli si sono svolte, per la prima volta, il 22 novembre 1959 ed, allo scadere del quadriennio di carica, il 15 dicembre 1963. In quest'ultima occasione, non si è potuto procedere alle votazioni soltanto nella frazione di Torre Alfina perchè non venne presentata in termini alcuna candidatura.

Le Amministrazioni separate dei beni di uso civico frazionale operanti nella provincia di Rieti sono complessivamente 21. I relativi Comitati amministrativi, in occasione della legge 17 aprile 1957, n. 278, furono costituiti a seguito di elezioni indette nel novembre 1958 e rinnovati, per il quadriennio successivo, nel novembre 1962.

Attualmente sono rette da Commissari prefettizi le Amministrazioni di Collespota, Villanova e Casaventre del comune di Accumoli, Santa Rufina del comune di Citaducale e Vazia del comune di Rieti.

Per le frazioni di Collespota, Villanova e Casaventre si è resa necessaria la nomina del Commissario, per la mancanza di persone idonee da eleggere a componenti dei Comitati.

Per la frazione di Santa Rufina non sono state presentate liste per il motivo che l'Ente ha praticamente esaurito i suoi compiti e svolge solo un'attività limitata all'affitto di piccoli pascoli.

Per l'Amministrazione separata di Vazia, infine, la nomina di un Commissario è da attribuirsi all'impossibilità di funzionamento del Comitato per la perdita di oltre la metà dei propri componenti.

La Prefettura di Rieti ha, comunque, assicurato che non mancherà di esaminare,

nel prossimo autunno, l'opportunità di effettuare le elezioni per la ricostituzione degli organi ordinari degli enti attualmente retti da gestioni commissariali.

Nelle provincie di Latina e Frosinone non esistono beni frazionali di proprietà collettiva.

Il Sottosegretario di Stato

AMADEI

MASSOBRIO (BERGAMASCO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'Istituto nazionale della previdenza sociale, contrariamente a quanto disposto da ben 10 sentenze emanate dalla 6ª Sezione del Consiglio di Stato sull'illegittimità dell'articolo 12 del Regolamento del fondo di previdenza per i dipendenti dell'Istituto stesso, seguiti ad applicare la disposizione invalidata nei confronti di tutti i suoi ex dipendenti che non abbiano ricorso al Consiglio stesso.

A tali pensionati seguita infatti ad essere negato il trattamento suppletivo riconosciuto a coloro che hanno ricorso a suo tempo al Consiglio di Stato, pur trovandosi sia gli uni che gli altri nelle medesime condizioni, così che i primi per vedersi riconosciuti i loro diritti dovrebbero essere costretti a presentare singolarmente ricorso al Consiglio di Stato sottoponendo tra l'altro l'Istituto ad inutili e considerevoli spese per un giudizio già scontato dalle precedenti sentenze (1218).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha predisposto la rilevazione di tutti i dati necessari per una completa valutazione dell'onere derivante dalla applicazione generalizzata della decisione del Consiglio di Stato sulla questione indicata dalla S.V. onorevole, al fine di promuovere le indispensabili deliberazioni degli organi competenti.

Il Ministero del lavoro ha richiamato l'attenzione dell'Istituto sulla necessità di una sollecita definizione della questione.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

MILILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, considerata la natura giuridica ed il fine assicurativo, oltre che sociale, che caratterizzano la concessione ai lavoratori dell'aggiunta di famiglia, ritenga rispondente alle norme etiche e di uguaglianza dei cittadini di fronte alle leggi fiscali che l'aggiunta stessa, a seconda della denominazione attribuitale (indennità di carovita, assegni familiari), sia sottoposta, per quanto riguarda i contributi aggiuntivi previdenziali dovuti dall'INPS, ad un trattamento diverso.

Infatti, mentre gli assegni familiari a carico dell'INPS sono dichiarati per legge esenti dai detti contributi aggiuntivi e l'aggiunta di famiglia corrisposta dallo Stato ai suoi dipendenti è gravata unicamente della tassa di assistenza sanitaria (2 per cento da applicare sull'80 per cento dell'importo lordo), la stessa aggiunta di famiglia, se corrisposta da Enti di diritto pubblico sottoposti alla tutela e alla vigilanza dello Stato, viene ingiustamente assoggettata a carico del prestatore d'opera ad una trattenuta del 7,60 per cento per contributi da versare alla Previdenza sociale e dell'1,25 per cento per l'assistenza sanitaria; con la conseguenza di una manifesta ed ingiustificabile sperequazione rispetto agli impiegati dello Stato, cui pure il personale dei detti Enti è — agli effetti economici — assimilato dalle varie leggi istitutive e regolamenti relativi.

La trattenuta in parola ha luogo in applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, che, nel determinare le voci della retribuzione da sottoporre ai contributi INPS, fa rinvio, senza alcuna distinzione, all'articolo 27 del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari approvato con decreto del Presidente della Repubblica numero 797, del 30 maggio 1955, che al n. 10 contempla appunto l'indennità di famiglia.

Senonchè con tale rinvio non si è tenuto conto che il testo unico n. 797 contiene la disciplina della cassa unica per gli assegni familiari, mentre ad essa gli Enti di diritto pubblico sono sottratti per effetto dell'articolo 79 dello stesso testo unico, in quanto

tenuti alla corresponsione dell'aggiunta di famiglia nella stessa misura e limiti degli impiegati dello Stato; dal che deriva che la parificazione prescritta dalle norme vigenti in concreto resta inevitabilmente frustrata.

Ciò posto, l'interrogante chiede che il Ministro voglia pronunciarsi sulla questione, precisando se non giudichi necessaria l'emanazione di norme interpretative dirette ad eliminare la lamentata sperequazione (1112).

RISPOSTA. — La questione della assoggettabilità o meno al calcolo dei contributi assicurativi e previdenziali della « aggiunta di famiglia » ha formato da tempo oggetto di approfondito esame da parte di questo Ministero, che ha sempre ritenuto, sulla base di concrete argomentazioni e con il conforto del chiaro disposto del decreto luogotenenziale 1º agosto 1945, n. 692 (ora trasfuso nel testo unico delle norme sugli assegni familiari), che detta « aggiunta » non potesse restare esclusa da contribuzione.

Al riguardo fu anche chiesto il parere del Consiglio di Stato e la 3ª Sezione, con parere emesso in data 25 gennaio 1955, si pronunciò per l'assoggettamento a contributo dell'emolumento di cui trattasi.

Poichè le norme oggi vigenti in materia sono le stesse di allora, non si ravvisano motivi validi per riaprire una questione che ha avuto ampio approfondimento e la cui soluzione appare conforme a diritto.

Il Ministro
DELLE FAVE

MILITERNI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e necessario provvedere alla soppressione dell'ultimo comma del paragrafo 9 del Regolamento relativo alle prestazioni dei medici specialisti negli ambulatori INAM (decadenza dal compenso aggiuntivo) che appare in netto contrasto sia con la lettera che con lo spirito del paragrafo 24 dello stesso Regolamento, che riconosce ai medici specialisti già incaricati il diritto di prelazione in caso di vacanza degli incarichi ambulatoriali,

ma soprattutto con l'articolo 36 della Costituzione che sancisce il diritto del lavoratore ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro.

La decadenza del compenso aggiuntivo (per la prestazione di opera in ambulatorio sito in Comune diverso da quello della propria residenza anagrafica), che molto spesso supera lo stesso ammontare del compenso mensile base, non solo neutralizza il contenuto del diritto di prelazione, che verrebbe sovvertito e distorto in un autentico caso di... predazione a danno del prestatore d'opera, ma crea una situazione di notevolissimo ed ingiusto danno economico per la categoria dei medici specialisti aventi residenza anagrafica nei Comuni del Mezzogiorno e delle Isole, in modo particolare. In tali zone del Paese, infatti, gli ambulatori INAM risultano, notoriamente, articolati su di una rete i cui nodi operativi sono non solo a notevole distanza l'uno dall'altro, ma quasi sempre raggiungibili con dispendioso impiego di tempo e di mezzi. Il che si risolve in grave danno per lo stesso livello tecnico-scientifico delle prestazioni specialistiche ambulatoriali e quindi degli assistiti che si vedono privati delle prestazioni dei migliori medici specialisti, costretti a non esercitare il diritto di prelazione per sedi spesso importantissime (1339).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Si comunica alla S.V. onorevole che la disciplina, con la quale è stabilita la decadenza dal diritto alla corresponsione del compenso aggiuntivo per i medici specialisti già incaricati che abbiano esercitato il diritto di prelazione nei confronti di ambulatori INAM siti nel Comune di residenza anagrafica, è stata posta in essere con accordo del 3 marzo 1955 che, ai sensi dell'articolo 44 della regolamentazione dei rapporti con i medici generici, ospedalieri ed ambulatoriali, è stato integrato con accordo del 31 febbraio 1964 stipulato tra l'INAM e la Federazione nazionale dell'Ordine dei medici.

In tale sede è stata convenuta la predetta decadenza in quanto le parti unanimemente hanno riconosciuto che il diritto di prela-

zione è una facoltà concessa nell'interesse personale del sanitario che, conoscendo in anticipo le conseguenze della sua scelta, volontariamente ne subisce gli effetti.

Il Ministro
DELLE FAVE

MILITERNI (INDELLI). — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritengano opportuno predisporre, per quanto di loro competenza, la più sollecita personale del sanitario che, conoscendo in demnizzi ai proprietari dei suoli espropriati o comunque occupati dalla Pubblica Amministrazione per la realizzazione di imponenti programmi di opere pubbliche da anni, felicemente, in atto, nel quadro dello sviluppo socio-economico del Mezzogiorno.

La costruzione dell'autostrada del Sole, nel tratto terminale Salerno-Reggio Calabria, e dei relativi raccordi autostradali, delle varianti e notevoli tratti delle strade nazionali, del raddoppio del binario delle ferrovie dello Stato, nel tratto Battipaglia-Reggio Calabria, l'esecuzione del vasto programma di edilizia popolare e scolastica e degli acquedotti consorziali, hanno determinato, nelle regioni meridionali, l'esproprio di vastissime estensioni di terreni suddivise, normalmente, tra un numero ingente di modestissime ditte di coltivatori diretti e piccoli agricoltori e quasi sempre destinate, specialmente sulle coste joniche e tirreniche del Mezzogiorno, a colture intensive ortofrutticole.

Gli espropriati, molto spesso proprietari di quell'unico appezzamento, lamentano non solo la lentezza delle volture catastali, per cui le imposte continuano ad essere pagate dagli ex titolari delle singole partite catastali, ma soprattutto l'ulteriore grave danno della ritardata liquidazione degli indennizzi, esasperata da lungaggini di pesanti e costose procedure burocratiche. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto del problema, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno potenziare, anche nu-

mericamente, il personale dei competenti uffici, al fine di accelerare al massimo la liquidazione ed il pagamento delle indennità di esproprio e sollevare migliaia e migliaia di cittadini non soltanto dall'assillo economico, ma da una situazione di angustia ed annosa attesa che, specie ai più modesti e meno provveduti, può apparire anche vessatoria, con gravissima incidenza politica sul rapporto di fiducia che, nello Stato democratico, deve unire i cittadini alla Pubblica Amministrazione. Se non si ritenga, inoltre, opportuno, necessario e giusto adeguare gli indennizzi ai valori monetari correnti, al fine di evitare agli espropriati non solo il grave danno di ulteriori ritardi, ma quello gravissimo ed ingiusto della corresponsione di un'indennità che nelle more procedurali di liquidazione, non certo imputabili agli espropriati, viene a perdere la funzione etico-giuridico-economica che l'articolo 42 della Costituzione attribuisce all'istituto dell'indennizzo, nei casi di esproprio della proprietà privata per motivi di utilità generale (1497).

RISPOSTA. — In merito a quanto fatto presente dagli onorevoli interroganti circa una più sollecita liquidazione degli indennizzi ai proprietari dei suoli espropriati od occupati per la realizzazione di opere pubbliche nel Mezzogiorno, si ritiene opportuno premettere anzitutto che, ai sensi dell'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646, le opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno sono, di norma, eseguite da organi o aziende autonome dello Stato, ovvero da Enti concessionari o affidatari che hanno anche il compito di provvedere all'espletamento delle procedure di esproprio.

Di conseguenza, ogni istanza diretta alla sollecita ed equa definizione, sia della liquidazione degli indennizzi che delle pratiche per le volture catastali, deve essere rivolta agli Enti predetti.

Per quanto riguarda il problema del potenziamento del personale degli Uffici responsabili delle procedure di esproprio, si fa presente che, mentre effettivamente esiste la necessità di una più proporzionata distribuzione di funzionari tra gli uffici pre-

detti in rapporto al diverso carico di lavoro, la lentezza con cui sono definite le pratiche dipende tuttavia, in modo particolare, dalla molteplicità degli Uffici, la cui attività è richiesta nelle varie fasi delle procedure stesse.

Infatti, la definizione delle pratiche di esproprio implica la partecipazione delle Prefetture, degli Uffici giudiziari per le notifiche, degli Uffici comunali per le pubblicazioni, della Magistratura ordinaria per lo svincolo delle indennità, degli Uffici catastali per la voltura dei terreni espropriati, eccetera.

In merito, infine, al problema delle imposte che continuano a gravare su proprietà fintantochè non è intervenuta la voltura catastale degli immobili espropriati, si precisa che, per quanto di competenza del Ministero dei lavori pubblici, l'ANAS suole corrispondere alle ditte espropriate, oltre alla indennità concordata, un importo pari al 5 per cento dell'indennità stessa, per il periodo dalla data di occupazione del terreno alla data del pagamento diretto o del versamento della Cassa depositi e prestiti, a sollievo, sia pure parziale, del pagamento delle imposte.

Il suddetto Dicastero ha dato assicurazione che l'ANAS non mancherà di procedere con la massima speditezza agli adempimenti di sua competenza, al fine di portare a termine il più presto possibile l'iter previsto per le espropriazioni dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, che regola la materia delle espropriazioni per pubblica utilità, e pervenire in breve lasso di tempo alle operazioni di trascrizione e voltura catastale.

Per quanto, invece, rientra nelle competenze del Dicastero dei trasporti, si precisa che l'Azienda delle ferrovie dello Stato provvede a rimborsare ai proprietari le imposte da questi pagate dopo il trasferimento della proprietà fino all'esecuzione della voltura anzidetta.

Il Ministro
PASTORE

MONGELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per alleviare le sofferenze di quelle

famiglie lavoratrici agricole che hanno particolarmente sofferto per i recenti nubifragi che hanno colpito la Puglia ed in particolare delle famiglie dei caduti di Barletta, di Corato, di Andria, folgorati dal fulmine (1815).

RISPOSTA. — A seguito dei nubifragi che si sono abbattuti nello scorso mese di giugno sui territori dei comuni di Andria, Barletta e Corato, questo Ministero ha erogato a ciascuna delle famiglie delle tre vittime un sussidio di lire 250.000.

Inoltre, ha assegnato alla Prefettura di Bari un contributo straordinario di lire 5 milioni per interventi assistenziali, da attuarsi tramite gli ECA, in favore delle famiglie più bisognose di quella provincia danneggiate dalle cennate avversità atmosferiche.

Da parte del competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura, sono stati disposti gli opportuni accertamenti per la concessione dei benefici previsti dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modifiche, a favore degli agricoltori delle zone colpite.

Il Sottosegretario di Stato
MAZZA

MONGELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti di sgravio fiscale intende porre in essere in favore degli agricoltori della Puglia così duramente colpiti dal recente nubifragio che ha distrutto i raccolti, privandoli di ogni reddito (1816).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica alla S.V. onorevole che sono già state invitate le Intendenze di finanza della regione pugliese a riferire in merito all'entità dei danni lamentati, al fine di esaminare se si rendano applicabili le disposizioni agevolative previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si fa riserva di ulteriori notizie, non appena possibile.

Il Sottosegretario di Stato
Valsecchi

MONGELLI (ZANNINI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda prendere con estrema urgenza ogni più opportuno provvedimento in favore degli operatori turistici, specie dei meno agiati, e dei lavoratori di tale settore che sono stati così duramente colpiti dagli eventi atmosferici verificatisi sulle coste adriatiche nel nubifragio del 9 giugno 1964, affinchè possano nel più breve tempo riprendere le proprie attività (1790).

RISPOSTA. — Premesso che l'intervento di questa Amministrazione, in occasione di eventi calamitosi, non ha carattere di risarcimento di danni ma soltanto assistenziale, in quanto diretto ad aiutare i colpiti per superare i primi e più gravi disagi, si fa presente che, a seguito del nubifragio dell'8 giugno 1964 sulle coste adriatiche, le Prefetture competenti sono prontamente intervenute per soccorrere ed assistere in primo luogo le famiglie più bisognose danneggiate in detta circostanza.

Per quanto concerne in particolare il settore turistico, il Ministro del turismo e dello spettacolo ha provveduto ad assegnare i seguenti contributi straordinari ai sottoindicati Enti provinciali per il turismo, per consentire gli interventi opportuni al fine di far fronte alle più immediate esigenze degli operatori turistici delle zone maggiormente danneggiate:

Ente provinciale per il turismo di Ancona lire 12.000.000;

Ente provinciale per il turismo di Forlì lire 50.000.000;

Ente provinciale per il turismo di Macerata lire 3.000.000;

Ente provinciale per il turismo di Pesaro lire 15.000.000;

Ente provinciale per il turismo di Ravenna lire 3.000.000.

Il Sottosegretario di Stato
MAZZA

MORVIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponde a verità che il suo Ministero non ha

ravvisato l'opportunità dell'apertura in Viterbo di un terzo ufficio postale nel rione Pilastro perchè questo può essere convenientemente servito dall'ufficio di piazza della Rocca e se non crede invece opportuno accertarsi che per gli abitanti del detto rione — oltre 5 mila — sia l'ufficio di piazza della Rocca come quello centrale di via Ascensi oltre che essere troppo distanti dal rione Pilastro, sono inadeguati alle necessità della popolazione che, infatti, troppo spesso è costretta ad attendere in lunghe file dinanzi agli sportelli, sì che, da adeguati ed obiettivi accertamenti, si potrà ritenere necessaria l'apertura del nuovo ufficio postale che anche l'Amministrazione comunale di Viterbo ha sollecitato (1834).

RISPOSTA. — Al riguardo deve farsi presente che già la competente Commissione centrale per gli Uffici locali ebbe a prendere in esame la possibilità di istituire nel rione Pilastro di Viterbo un nuovo ufficio postale, esame che si è concluso in senso negativo sia per la scarsità del traffico e sia perchè il rione stesso non è molto distante dagli altri uffici della città.

L'Amministrazione, peraltro, in considerazione del fatto che l'attuale sede dell'ufficio succursale 1 si è dimostrata angusta, sta esaminando la possibilità di trasferire detto ufficio in locali più ampi ed idonei da reperire nella zona che sia la più vicina a quella del rione Pilastro.

Il Ministro
RUSSO

MORVIDI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se non ritengano opportuno limitare al massimo di cinque anni la permanenza di uno stesso sottufficiale al comando di una stessa stazione di carabinieri, per la considerazione che una più lunga permanenza favorisce una troppo viva e non sempre imparziale e non commendevole partecipazione alla vita del luogo (1899).

RISPOSTA. — Si risponde a detta interrogazione anche a nome del Ministero della difesa.

Ai sensi delle vigenti disposizioni i sottufficiali e i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri possono ottenere il trasferimento dopo tre anni di permanenza nella sede di servizio. Soltanto per taluni incarichi particolari, estranei al servizio di istituto, è stabilito un limite massimo di cinque anni e ciò allo scopo di evitare che il personale impiegato in detti incarichi venga a perdere la preparazione e la pratica professionale.

Per i sottufficiali e i militari di truppa dei reparti territoriali, e quindi anche per i comandanti di stazione, non è fissato un periodo di permanenza massimo nell'incarico ricoperto.

Nè, d'altra parte, sembra accoglibile la tesi sostenuta dall'onorevole interrogante di ritenere, in via presuntiva, che una permanenza superiore a cinque anni possa favorire « una troppo viva e non sempre imparziale e non commendevole partecipazione alla vita del luogo ».

Infatti, compito precipuo della scala gerarchica è quello di evitare che simili inconvenienti si verifichino ed il Comando generale dell'Arma non ha mancato di intervenire nei casi, peraltro assai rari, in cui, indipendentemente dalla durata della permanenza nella sede di servizio, si sono manifestate situazioni di incompatibilità.

Si soggiunge che l'eventuale accoglimento della proposta di avvicinare i comandi di stazione ogni cinque anni comporterebbe un notevole onere finanziario non sopportabile con gli stanziamenti del bilancio dell'Arma, e, in definitiva, mortificherebbe una benemerita categoria di sottufficiali che assolve i propri doveri con senso di responsabilità e imparzialità.

Il Sottosegretario di Stato

CECCHERINI

PERRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che la legge 21 giugno 1964, n. 463 (*Gazzetta Ufficiale* 4 luglio 1964, numero 162), recante nuove disposizioni in materia di appalti di opere pubbliche, ha prescritto all'articolo 1 che, per i lavori da appaltarsi dopo il 19 luglio 1964, devono

stabilirsi in sede di progettazione le quote di incidenza per mano d'opera, materiali, trasporti e noli, ricavandole dalle analisi di progetto o, in mancanza, da analisi tipo e che il bando d'asta, l'invito per licitazione o lo schema di contratto a trattativa privata o di cottimo fiduciario devono contenere le indicazioni delle suddette quote di incidenza sul costo complessivo dell'opera;

considerato che i Provveditorati regionali alle opere pubbliche, con nota telegrafica, hanno richiamato l'attenzione dei competenti organi a volersi rigorosamente attenere, nella redazione dei progetti, a quanto stabilito dalla suddetta legge, precisando, altresì, che i progetti già approvati e non ancora appaltati dovranno essere integrati con il quadro delle incidenze percentuali suddette e successivamente sottoposti alla approvazione degli organi competenti previo prescritto parere degli organi consultivi;

considerato che a tal proposito le Prefetture, con recentissime circolari, hanno comunicato agli Enti interessati che, per quanto riguarda i progetti già approvati e non ancora aggiudicati, gli stessi, opportunamente integrati, dovranno essere trasmessi all'esame dell'ufficio del Genio civile per le conseguenti integrazioni da approntare agli inviti per la partecipazione alle gare di appalto e che con le suddette circolari le Prefetture hanno informato che eventuali gare già indette dovranno temporaneamente essere differite per gli adempimenti sopradetti, dandone partecipazione al predetto ufficio del Genio civile al quale gli Enti interessati potranno richiedere chiarimenti in merito a quanto sopra,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di sbloccare la situazione che viene a determinarsi e che tende ad aggravare la stasi delle attività connesse ai lavori pubblici proprio nella stagione più favorevole per l'esecuzione di taluni lavori di grande interesse generale quali ad esempio sistemazioni stradali, idrauliche, eccetera (1928).

RISPOSTA. — Come è già certamente noto all'onorevole interrogante la Commissione dei lavori pubblici della Camera dei depu-

tati ha approvato definitivamente in sede legislativa, nel testo trasmesso dal Senato, il disegno di legge di iniziativa dei senatori Garlato, Genco e Vecellio, con il quale l'Amministrazione, le Aziende e gli Enti indicati nell'articolo 1 della legge del 21 giugno 1964, n. 463, recante disposizioni in materia di appalti di opere pubbliche, hanno facoltà di derogare fino al 31 dicembre 1964 alle norme contenute in tale articolo. I lavori appaltati, concessi o affidati avvalendosi della facoltà attribuita dalla norma suddetta, sono soggetti alle norme in materia di appalti e di revisione dei redditi vigenti prima della data di entrata in vigore della legge 21 giugno 1964.

Il Ministro
MANCINI

PIGNATELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere:

1) se risponda al vero che l'appaltatore dell'esattoria di Martina Franca e quello delle esattorie di Avetrana, Carosino, Castellaneta, Monteparano e Roccaforzata — tutte in provincia di Taranto — abbiano negoziato con una Banca locale la cessione a questa delle dette esattorie;

2) nel caso affermativo, quale sia la loro opinione su tali cessioni, che — verificandosi subito dopo l'emanazione del provvedimento di conferma della gestione a favore degli attuali appaltatori per il decennio iniziatosi il 1° gennaio 1964 — malcelano una evidente speculazione a danno dell'interesse pubblico;

3) se non ravvisino la necessità morale di disporre:

a) che vengano respinte le domande relative alle dette cessioni, avanzate presso la competente Prefettura;

b) che a tutela del pubblico interesse siano annullate le conferme di gestione decennale recentemente concesse agli appaltatori delle sopra indicate esattorie, che dovrebbero essere conferite in appalto a mezzo di aste pubbliche (1808).

RISPOSTA. — Poichè il Ministero delle finanze non ha avuto finora notizia delle trattative che sarebbero in corso da parte dei titolari delle esattorie di Martina Franca, Avetrana, Carosino, Castellaneta, Monteparano e Roccaforzata per la cessione delle medesime ad un banca locale, si comunica che sono stati richiesti ragguagli in proposito alla Prefettura di Taranto.

Si fa pertanto riserva di fornire ulteriori elementi, non appena possibile.

Il Sottosegretario di Stato
Valsecchi

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il Governo intenda mantenere gli impegni solennemente assunti coi reduci della guerra 1915-18, a favore dei quali, con disegno di legge presentato nella decorsa legislatura e decaduto, prima della sua approvazione, con lo scioglimento delle Camere, era stata disposta la modesta pensione di lire 5.000 mensili — salvo errore — più come simbolico che come tangibile riconoscimento dei loro meriti e del loro sacrificio.

In particolare preme all'interrogante conoscere se il disegno di legge verrà ripresentato e se su di esso verrà richiesta la procedura d'urgenza.

Si segnala all'attenzione ed alla patriottica sensibilità del Ministro la profonda delusione dei reduci della prima guerra mondiale per la mancata approvazione del disegno di legge tanto atteso, e soprattutto per il pretestuoso ed ingeneroso motivo della mancanza di fondi, a suo tempo addotto dal competente Ministro come insormontabile ostacolo legale e finanziario all'approvazione del ricordato disegno di legge. I combattenti hanno avuto allora facile modo di obiettare che per altre spese e per altri fini, anche allo scadere della legislatura, i mezzi erano stati prontamente reperiti... forse in pregiudizio delle loro legittime aspettative.

L'interrogante, nel segnalare il problema, si permette di ricordare le nobili toccanti espressioni usate dal Ministro nel pregevole discorso tenuto qualche giorno fa a Sas-

sari, alla presenza del Capo dello Stato, a celebrazione dei fasti della Brigata « Sassari »; e come quelle sue espressioni hanno riacceso le speranze, fino ad oggi deluse, dei reduci e dei combattenti.

Se alle promesse e agli impegni non seguiranno i concreti provvedimenti legislativi, la delusione di tanti anni si tramuterebbe in un assai più ingeneroso obiettivo inganno tramato ai danni di una categoria morale della Nazione che ben altra gratitudine meritava e merita da parte della Patria (143).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministero della difesa.

Al riguardo si fa presente, in via preliminare, che la richiesta concessione di una pensione straordinaria a favore degli ex combattenti ultrasessantenni ha formato oggetto di varie proposte di legge presentate sia nella decorsa che nella corrente legislatura, tutte di iniziativa parlamentare.

Devesi, peraltro, osservare che la concessione del suddetto beneficio in favore della benemerita categoria richiede, purtroppo, il superamento di notevoli difficoltà, specie di ordine finanziario. Infatti, secondo calcoli di larga massima effettuati in sede di esame delle proposte sopracitate è risultato che la concessione di una pensione a favore degli ex combattenti ultrasessantenni nella misura di lire 5.000 mensili (come proposto nella decorsa legislatura) comporta all'Erario un onere superiore a 50 miliardi annui, onere al quale si contrappongono, nel momento attuale, i noti impegni che interessano l'equilibrio del bilancio e l'equilibrio economico, in generale.

Il Ministro
COLOMBO

PINNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente, ciascuno per quanto di propria competenza, intervenire attraverso i rispettivi organi periferici affinché venga urgentemente composta la vertenza sindacale tra gli infermieri dell'Ospedale psichiatrico provinciale da una parte e l'Am-

ministrazione provinciale di Sassari dall'altra.

I Ministri sono certamente a conoscenza che gli infermieri dell'Ospedale psichiatrico di Sassari hanno effettuato un primo sciopero di 48 ore il 1° febbraio, il secondo sciopero, pure di 48 ore, il 6 febbraio, ne iniziano uno di 96 ore alle 0 dell'11 febbraio 1964, e ne annunziano uno ad oltranza se le loro legittime rivendicazioni non verranno accolte.

Il pregiudizio in così delicato settore della vita pubblica è già stato grave, e si aggraverà vieppiù irrimediabilmente se non verrà scongiurato il minacciato sciopero ad oltranza (1117).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

Lo sciopero dei dipendenti dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Sassari ha avuto termine il 18 febbraio 1964.

La vertenza sindacale è stata seguita sin dall'inizio, in ogni sua fase, dalla locale Prefettura e dal Medico provinciale competente, che si sono adoperati in ogni modo facendo opera di mediazione tra l'Amministrazione provinciale e i rappresentanti del personale ospedaliero dipendente.

A seguito di trattative tra le parti interessate è stato raggiunto l'accordo su tutti i punti della vertenza.

Il Ministro
MARIOTTI

PIOVANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia in grado di precisare quanti dipendenti di Amministrazioni ospedaliere prestino attualmente servizio presso gli uffici dei medici provinciali e se non ritenga di intervenire per sanare questa situazione, che non può certo considerarsi regolare.

Non sembra infatti conforme a legge, nè tanto meno opportuno, un rapporto che può dar luogo a scambi di « favori » tra enti locali e autorità preposte al loro controllo. Per cui, anche se in qualche caso il fatto può essere, al presente, giustificato dalla carenza di personale in qualche ufficio, pa-

re all'interrogante che sia dovere dello Stato provvedere con precise disposizioni e, soprattutto, con adeguate assegnazioni di funzionari agli uffici dei medici provinciali, in modo che, almeno per l'avvenire, siano eliminati gli inconvenienti sopra lamentati (1474).

RISPOSTA. — La situazione denunciata dalla signoria vostra onorevole trova la propria origine nell'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 13 marzo 1958, n. 296, istitutiva del Ministero della sanità, che autorizzava il Ministero stesso, fino alla revisione dei ruoli e delle carriere, di avvalersi di personale comandato ai sensi dell'articolo 10, 1° comma, del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 446, il quale prevede che « presso l'Alto commissariato può essere comandato personale delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali ».

Al riguardo si fa presente che, almeno per quanto concerne gli uffici centrali, ancora nel corrente esercizio 1963-64, è stato disposto un formale provvedimento di comando di personale di Enti locali ai sensi del citato articolo 8 della legge n. 296, provvedimento regolarmente registrato alla Corte dei conti.

La predetta revisione dei ruoli organici fu attuata con il decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750, ma perchè divenisse realtà si è dovuto attendere l'espletamento dei vari concorsi per la copertura degli organici, copertura che peraltro non è stata a tutt'oggi completamente realizzata.

A ciò si aggiunga che taluni organici, come ad esempio quello degli archivisti, si sono rivelati del tutto insufficienti rispetto alle esigenze dei servizi, per cui si prospetta la necessità di una loro revisione e conseguente ampliamento.

Si è premesso quanto sopra per chiarire che la collaborazione del personale dipendente da Enti ospedalieri con gli Uffici periferici di questo Ministero non riveste, sostanzialmente, alcun carattere di illegalità, avendo origine in disposizioni legislative che si riferivano a situazioni oggi non ancora del

tutto superate: giova a questo punto rammentare che l'articolo 56 del testo unico delle disposizioni concernenti gli impiegati civili dello Stato vieta bensì il comando di personale presso gli Enti sottoposti a vigilanza dell'Amministrazione cui l'impiegato appartiene, ma non vieta l'opposto e cioè il comando di dipendenti dell'Ente vigilato presso l'Amministrazione vigilante.

È vero, d'altra parte, che non sono stati adottati formali provvedimenti di comando, ma tale circostanza è da mettere in relazione al carattere del tutto temporaneo della collaborazione prestata dagli impiegati in questione.

Il permanere di tale situazione è, purtroppo, reso necessario dalla ben nota carenza di personale che si verifica in specie nelle sedi dell'Italia centro-settentrionale, carenza che impone a molti medici provinciali di provvedere, in qualche modo, all'assolvimento dei compiti di istituto, sempre più numerosi e delicati, giovandosi fra l'altro dell'opera di elementi messi appunto a disposizione dalle Amministrazioni ospedaliere.

Attualmente risulta che nei 92 uffici periferici prestano servizio 54 di tali elementi, in prevalenza delle carriere esecutiva ed ausiliaria; tale numero è da ritenersi già assottigliato dopo l'azione che, nei limiti consentiti dalle successive immissioni in carriera, è stato possibile svolgere da qualche anno a questa parte.

Allo scopo di arrivare il più rapidamente possibile all'eliminazione del fenomeno si stanno espletando numerosi concorsi per la copertura degli organici mentre è allo studio l'ampliamento di alcuni organici.

In ogni caso sono state impartite disposizioni agli uffici periferici affinché si astengano, nei limiti del possibile, dal servirsi della collaborazione del personale distaccato di fatto, in particolare per quanto concerne quello ospedaliero.

Il Ministro

MARIOTTI

PIOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle*

telecomunicazioni. — Per conoscere quali siano le considerazioni ed i motivi per cui, facendo sistematicamente ricorso alla facoltà accordata all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni dall'articolo 2, comma primo, delle norme allegate al decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1954, n. 598, siano state reiteratamente respinte le istanze presentate dal signor Angelo Masinari da Tromello (Pavia) intese ad ottenere la concessione per l'impianto e l'esercizio di una stazione di radioamatore.

Si sottolinea che il Masinari è incensurato: il che rende quanto meno poco comprensibile l'ostinato rifiuto cui sono sottoposte le sue domande (1855).

RISPOSTA. — Si risponde anche per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri.

Al riguardo si comunica che, per il rilascio della licenza di impianto ed esercizio di una stazione di radioamatore, l'Amministrazione, ai sensi del punto 2 delle norme allegate al decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1954, n. 598, è tenuta a sentire preventivamente il parere dei Ministeri dell'interno e della difesa.

Nel caso del signor Masinari Angelo, questa Amministrazione, uditi, in ottemperanza a detta disposizione, i citati Dicasteri e dopo aver sottoposto, come prescritto dall'articolo 169 del Codice poste e telegrafi, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, numero 645, la richiesta all'esame del proprio Consiglio di Amministrazione, ha deliberato di non accogliere detta domanda.

Ed in tal senso è stato emesso il decreto ministeriale 27 aprile 1964, che è stato regolarmente notificato all'interessato il 20 maggio 1964.

Il Ministro
RUSSO

POËT. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della Pubblica Amministrazione e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia esatto che la norma contenuta nell'articolo 4 (terzo comma) del decreto luogo-

tenziale 20 maggio 1917, n. 876, è ancora in vigore per gli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari delle Forze Armate infortunatisi per servizio dopo aver maturato il numero minimo di anni necessario per il conseguimento del trattamento ordinario di quiescenza. Tale norma stabilisce una maggiorazione, a titolo di privilegio, del 10 per cento sul trattamento ordinario di quiescenza, qualunque sia l'entità della minorazione per la quale è stato interrotto il rapporto di impiego con lo Stato.

Per conoscere altresì se non si consideri equo graduare tale maggiorazione a seconda dell'entità della minorazione subita dal militare, applicando, ad una percentuale massima, da stabilirsi equamente, le percentuali di perdita della capacità lavorativa che, come è noto, variano da un minimo del 30 ad un massimo del 100 per cento (1958).

RISPOSTA. — Il terzo comma dell'articolo 4 del decreto luogotenenziale 20 maggio 1917, n. 876, è tuttora regolarmente applicato, non essendo intervenuta alcuna norma che lo abbia modificato o abrogato. Agli ufficiali e ai militari di truppa, pertanto, infortunatisi per servizio dopo avere raggiunto il limite di anzianità per il collocamento a riposo, spetta una maggiorazione del 10 per cento sul trattamento ordinario di quiescenza.

L'opportunità di graduare tale maggiorazione a seconda dell'entità della minorazione subita sarà esaminata in sede di revisione della vigente legislazione pensionistica, nel quadro generale della riforma della Pubblica Amministrazione.

Il Ministro
PRETI

PREZIOSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che il compartimento della viabilità per la Campania dell'ANAS ha notificato citazione alla Società per azioni materiali edili (SAMEV) di Carmine Berardino, per procedere successivamente ad espropriazione per pubblica

utilità dei beni della Società stessa accatastati a fol. 9 particella n. 144 in territorio di Monocalzati (Avellino) per poter dare inizio ai lavori — da parte dell'ANAS all'altezza della strada statale n. 7 via Appia — di costruzione della nuova variante Atripalda-Parolise.

Ed invero una tale espropriazione, se effettuata nei modi previsti dal progetto dell'ANAS, produrrebbe un gravissimo ed irreparabile danno non solo alla Società SAMEV che ha una grande fabbrica di laterizi — in quanto le sottrarrebbe proprio il territorio dal quale estrae l'argilla, materia prima per la produzione dei laterizi stessi — ma metterebbe sul lastrico oltre 200 operai oggi alle dipendenze della società Berardino, la quale dovrebbe chiudere i battenti e smettere ogni sua attività produttiva. Danno questo irreparabile per una zona depressa quale quella avellinese che vedrebbe scomparire una fiorente fonte di lavoro per centinaia di operai, tanto più che era in via di assorbimento altra mano d'opera disoccupata. La espropriazione suddetta per pubblica utilità costituisce poi uno stridente contrasto con i continui incoraggiamenti che sono stati dati alla fabbrica di laterizi Carmine Berardino da parte dell'ISVEIMER e della Cassa per il Mezzogiorno che hanno concesso — in questi ultimi tempi — finanziamenti, sotto forma di mutuo, per circa 300 milioni per il maggior potenziamento e rammodernamento che è già costato oltre cinquecento milioni impiegati dalla ditta. A ciò si aggiunga che proprio per l'ampliamento della fabbrica il prefetto di Avellino emanò decreto di espropriazione per pubblica utilità per tre ettari di terreno, in immediata prossimità della cava di argilla.

Si chiede altresì di conoscere se il Ministro dei lavori pubblici non reputa necessario ed indispensabile un suo immediato intervento presso l'ANAS affinché esamini l'opportunità — dovuta a ragioni così essenziali quali quelle esposte — di spostare il tracciato attuale dalle immediate vicinanze della cava di argilla a monte, tanto più che l'attuale tracciato (particella 144) è posto su terreno franoso e argilloso.

Di conseguenza una decisione in tale senso salverebbe una industria fiorente, non toglierebbe lavoro a centinaia di operai in una zona fra le più depresse del nostro Mezzogiorno e non comprometterebbe in alcun modo la costruzione della suddetta variante Atripalda Parolise (1653).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

I lavori di costruzione di un nuovo tratto di strada compreso tra Atripalda (innesto con la variante di Avellino) e Parolise (innesto con la variante di Chiusano S. Domenico), da considerarsi come variante alle strade statali 7 e 400, verranno ad occupare nel comune di Monocalzati solo l'estremo lembo della particella 144 intestata alla società per azioni Materiali Edili (SAMEV) di Carmine Berardino, e per una estensione di circa metriquadrati 700, cioè una parte ben modesta di tutta la vasta proprietà della SAMEV stessa.

Tale evento non può costituire un pregiudizio per l'attuale e futuro sviluppo della cava perchè l'attuale fronte di cava dista non meno di metri 250 dall'asse della nuova strada e il fronte di attacco è orientato parallelamente all'asse della strada e quindi, con il prosieguo degli scavi, non vi sarà possibilità di interferenza con la strada stessa e la cava potrà quindi essere integralmente sfruttata.

Inoltre la profondità della fascia di rispetto verso la nuova strada profonda metri 50 non è una limitazione allo sviluppo della cava, oltre che per quanto detto, anche e principalmente perchè tale zona, che si presenta a terrazzatura alta, presuppone una ossatura del rilievo di natura non argillosa e quindi non utilizzabile.

Da un piano tecnico-finanziario, eseguito seppur con criteri di larga massima, e tenendo conto delle limitazioni imposte, risulta possibile lo sfruttamento della cava per un trentennio, dicasi comunque per almeno 25 anni.

Risulta che la SAMEV solleva la questione perchè vede precluso, dallo sbarramento stradale, peraltro fatto con galleria artificiale, l'accesso verso le limitrofe particelle 120 e

232 dove appare un banco di argilla, ma tali particelle peraltro non sono di proprietà della detta società.

Da indagine fatta non appare conveniente in termini economici la realizzazione di un altro tracciato che, per fornire le caratteristiche necessarie e per l'acclività del terreno montuoso, comporterebbe una spesa molto superiore a quella prevista.

Il Ministro
MANCINI

PREZIOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno impedito fino ad oggi la concessione del contributo statale sulla somma di 100 milioni, necessaria per riattare d'urgenza e provvedere all'ampliamento dei locali dell'orfanotrofio di Avellino, per la quale somma l'Amministrazione provinciale di Avellino ha deliberato di contrarre il relativo mutuo; tanto più che il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania ha classificato al primo posto — come meritevole di concessione del contributo dello Stato — il detto orfanotrofio, i cui orfani assistiti, in numero notevole, sono provvisoriamente accampati in locali angusti ed inadatti, nonostante la lodevole iniziativa e la costante abnegazione della direzione e del personale assistente di tale orfanotrofio, quale quello del capoluogo dell'Irpinia, zona particolarmente depressa e bisognosa, che, anche per questo, meriterebbe particolare e tempestivo intervento da parte degli organi dello Stato e, attualmente, da parte del Ministero dei lavori pubblici (1724).

RISPOSTA. — La domanda di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, presentata dall'Amministrazione dell'orfanotrofio Irpino — maschile e femminile — di Avellino, nella spesa di lire 100 milioni, occorrente per l'esecuzione dei lavori di completamento dell'edificio assistenziale, è inclusa al primo posto della graduatoria di urgenza compilata ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, come già a conoscenza dell'onorevole interrogante.

Detta domanda è tenuta in particolare evidenza e potrà essere accolta compatibilmente alle disponibilità ed esigenze di bilancio.

Il Ministro
MANCINI

RENDINA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia disposto o intenda disporre per dare alla città di Santa Maria Capua Vetere in provincia di Caserta, una decorosa sede telefonica.

Attualmente il centralino è sistemato, come nei più arretrati e sperduti comuni del nostro Paese, presso un bar della piazza Mazzini, dove viene a mancare ogni forma di discrezione, di libertà e dove non è possibile reperire neanche gli elenchi degli altri luoghi d'Italia (1730).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che a S. Maria Capua Vetere il servizio telefonico urbano, nonchè quello interurbano sono entrambi automatizzati e pertanto l'impiego di personale è limitato alla sola accettazione delle richieste di utenza da parte dei non abbonati.

Per l'espletamento di tale servizio funziona *in loco* un posto telefonico pubblico, che la Società concessionaria ha sistemato presso un bar, così come in moltissimi altri centri d'Italia, dato che detti locali osservano un orario di apertura più lungo di qualsiasi altro esercizio.

Si precisa altresì che dal 6 marzo 1964 il posto telefonico pubblico di cui trattasi è stato trasferito dal bar di piazza Mazzini in altro bar e dotato di 3 cabine di tipo moderno, perfettamente afone, nonchè di tutti gli elenchi telefonici delle varie località di Italia.

Il Ministro
RUSSO

RODA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se è a conoscenza dello strano comportamento della Direzione

della SNAM, Divisione progetti e Divisione nucleare — S. Donato Milanese — Gruppo ENI, che, mentre elargisce aumenti ai dirigenti, si rifiuta di applicare il contratto nazionale di lavoro (per le aziende metalmeccaniche) nella clausola che prevede la corresponsione, ai dipendenti, del premio di produzione, asserendo che « mancano i quattrini » e che (per bocca del suo Direttore ingegnere Sacchi) « il contratto nazionale di lavoro si può protestare come una cambiale ».

Comportamento e linguaggio che certo non trovano nè possono trovare comprensione in una azienda che appartiene di fatto allo Stato (1515).

RISPOSTA. — Come è noto, tra la quasi totalità delle aziende metalmeccaniche, private e a partecipazione statale, e le associazioni sindacali, sono tuttora in corso trattative in merito all'attuazione dell'articolo 3 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il settore considerato, che prevede la corresponsione del « premio di produzione ».

Pertanto, non essendo stato ancora raggiunto un accordo sull'entità del premio stesso, nonchè sui termini e sulle modalità della sua attribuzione, la direzione della SNAM non è stata e non è tuttora in grado di procedere alla corresponsione del premio in questione.

In merito, poi, alla concessione di aumenti di stipendio ai dirigenti, faccio presente — secondo quanto assicuratommi dall'ENI — che la direzione della SNAM si è limitata ad aumentare le retribuzioni di alcuni dirigenti che, per l'attività svolta, avevano dimostrato di meritare un più adeguato trattamento economico. Una identica decisione è stata adottata anche nei confronti di quei dirigenti le cui retribuzioni si discostavano dai livelli raggiunti dal « mercato del lavoro ».

Nello stesso tempo, la società ha anche proceduto a migliorare il trattamento economico degli impiegati, operai ed intermedi, particolarmente meritevoli.

Non risulta, comunque, confermato quanto asserito circa il comportamento del Direttore, nella competenza del quale, peraltro,

non rientra l'adozione del provvedimento sollecitato.

Qualora, pertanto, la signoria vostra onorevole sia in grado di fornire più circostanziati elementi, questo Ministero, che, come è noto, pone la più attenta cura nel mantenimento di rapporti della più leale collaborazione e di reciproco rispetto nell'ambito delle aziende, non mancherà di intervenire nelle forme più idonee.

Il Ministro

Bo

ROMANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se dalle indagini giudiziarie in corso da parte della Procura della Repubblica di Salerno su fatti amministrativi del Comune di Cava de' Tirreni siano emerse responsabilità a carico degli amministratori comunali;

e per sapere se non si intenda promuovere la sollecita definizione delle indagini che si trascinano da circa due anni, con grave danno degli stessi dipendenti comunali, la cui attività è motivo dell'indagine, e che sono sospesi dal servizio in attesa delle conclusioni cui sarà pervenuta l'autorità giudiziaria (1841).

RISPOSTA. — I fatti segnalati nella interrogazione risalgono, secondo notizie fornite dalla competente autorità giudiziaria, al luglio del 1962, allorchè il sindaco di Cava de' Tirreni sporgeva denuncia alla Procura di Salerno contro l'applicato comunale Bucciarelli Augusto per irregolarità riscontrate nella gestione del servizio acquedotto a lui affidato.

Altra denuncia veniva inviata alla Procura della Repubblica di Salerno dall'assessore ai lavori pubblici del Comune di Cava de' Tirreni nei confronti di Baldi Alfonso per constatate irregolarità nella contabilità del cimitero affidata alla direzione del Baldi, dipendente comunale.

I due procedimenti sono stati trasmessi al giudice istruttore, per la forma istruttoria, che si è presentata, sin dall'inizio, molto complessa e laboriosa dovendosi, tra l'altro,

procedere, per quanto riguarda il processo a carico del Bucciarelli, alla identificazione, peraltro non facile, di centinaia di testimoni che era indispensabile sentire, mentre, per il processo Baldi, gli organi di polizia giudiziaria, su mandato del giudice, stanno procedendo alla identificazione di circa un migliaio di persone, residenti in varie province d'Italia, che avevano avuto con il Baldi rapporti in ordine ai lavori del cimitero. Inoltre altro processo per peculato è in corso, con istruzione formale, nei confronti di Alfieri Mario.

Dal complesso delle laboriose indagini in corso in ordine ai processi sopra menzionati, che si istruiscono congiuntamente, non sono emersi, sinora, elementi di responsabilità a carico di amministratori del Comune predetto, risultando i fatti attribuibili ai soli dipendenti denunziati.

Il Ministro
REALE

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere se, espletate le pratiche presso il Provveditorato regionale di Milano circa l'utilizzazione di 2 milioni, come fondi residui, per la costruzione del pozzo d'alimentazione di Grignaghe necessario per l'acquedotto Pisogne (Brescia), non sia possibile risolvere con rapida decisione positiva la apposita richiesta del Comune, in corso da tempo (1379).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha interpellato il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale in merito alla proposta avanzata dal Provveditorato alle opere pubbliche di Milano di utilizzare, per il potenziamento del rifornimento idrico del comune di Pisogne (Brescia), con la costruzione di un pozzo di alimentazione, il finanziamento di due milioni di lire autorizzato, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'acquedotto nella frazione Grignaghe di detto Comune, già realizzato.

In proposito il suindicato Comitato dei ministri ha fatto conoscere che non ritie-

ne di poter accogliere la proposta in parola, trattandosi di lavori non previsti nel piano a suo tempo approvato.

Il Ministro
MANCINI

ROSELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione all'urgenza del contributo di integrazione e completamento per l'opera iniziata dell'edificio scolastico in frazione di Ponte ai sensi delle leggi 9 agosto 1954, n. 645, e 24 luglio 1962, n. 1073, se non sia possibile accelerare le procedure di accoglimento e di previsione esecutiva delle opere stesse nel comune di Savio dell'Adamello (Brescia) (1624).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro della pubblica istruzione.

La domanda del comune di Savio dell'Adamello (Brescia), intesa ad ottenere la concessione del contributo statale occorrente per il completamento dell'edificio scolastico nella frazione Ponte è regolarmente pervenuta al Ministero della pubblica istruzione.

Come è noto, non è possibile però allo stato attuale adottare alcun favorevole provvedimento, in quanto i fondi finora stanziati per opere di edilizia scolastica sono del tutto esauriti.

Si assicura, però, che l'istanza sarà tenuta nella dovuta considerazione, allorchè nuove provvidenze consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro
MANCINI

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in relazione al prossimo auspicio verificarsi della concessione del mutuo di 35,5 milioni riguardante la costruzione della fognatura nelle frazioni di Cemmo e di Pescarzo del comune di Capo di Ponte (Brescia), secondo progetto inviato dal Genio civile di Brescia al Ministero, non

sia possibile tempestivamente accogliere la domanda riguardante il contributo circa la spesa di 4,269 milioni per l'asfaltatura delle strade interne delle stesse frazioni, secondo domanda inviata al Ministero dal molto zelante ed attivo ufficio del Genio civile di Brescia (1769).

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di costruzione della fognatura nelle frazioni di Cemmo e Pescarzo del comune di Capo di Ponte (Brescia), esaminato dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Milano il 24 luglio ultimo scorso, è stato restituito all'Ente interessato per la rielaborazione da parte del progettista, non essendo stato ritenuto meritevole di approvazione.

S'informa, inoltre, che l'istanza avanzata dal Comune predetto, intesa ad ottenere il contributo statale nella spesa di lire 4 milioni 269.000 per la sistemazione delle strade interne delle frazioni di Giosconi, Cemmo e Pescarzo è inclusa nella graduatoria per il prossimo esercizio finanziario.

Pertanto tale istanza sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo, in relazione alle disponibilità di fondi ed alle altre numerose analoghe richieste.

Il Ministro
MANCINI

ROSELLI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio ed al Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se in relazione al *memorandum* del Comune di Civate Camuno (Brescia) del 15 giugno 1964 non si possa risolvere positivamente la richiesta riguardante la qualifica di Comune montano da attribuirsi al Comune stesso (1821).

RISPOSTA. — L'esame della richiesta avanzata dal comune di Civate Camuno, intesa ad ottenere la qualifica di comune montano, rientra nella specifica competenza della Commissione censuaria centrale. Detta Commis-

sione, dal 1954, ha esaminato più volte, sulla base di analoghe richieste di Civate Camuno, la situazione del Comune ai fini della sua inclusione nell'elenco dei territori montani ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni. Il Consesso anzidetto, però, ha sempre respinto le richieste stesse, in quanto il territorio del Comune non risultava in possesso delle caratteristiche richieste dalla legge, in particolare per quanto riguarda il reddito imponibile medio per ettaro censito, la cui misura è di tre volte quella prevista dalla legge stessa.

Si fa presente, comunque, che la domanda 15 giugno 1964, n. 962, di cui è cenno nella interrogazione, è attualmente in corso di istruttoria presso la Commissione censuaria centrale, la quale adotterà le proprie decisioni in merito nella seduta plenaria che terrà nel mese di marzo dell'anno prossimo per effettuare nei termini di legge l'aggiornamento dell'elenco dei territori montani per l'anno 1965.

Il Sottosegretario di Stato
Valsecchi

ROSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non sia possibile considerare con cura particolare ed accogliere la domanda di istituzione di una agenzia postale a Grignaghe di Pisogne (Brescia) località montana in sviluppo, con varie frazioni come Siniga e Pontasio, tra 650 e 1.200 metri di altezza, su 12 Kmq. di superficie e con popolazione molto sparsa di oltre mille abitanti che da tempo vivamente aspirano ad ottenere la presenza di un tale Ufficio per le loro esigenze, dato l'isolamento nel quale si trovano (1822).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la pratica riguardante l'istituzione di una agenzia postale a Grignaghe di Pisogne (Brescia), è in corso di trattazione.

Appena ultimata l'istruttoria, saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per stabilire, tenendo conto delle esigenze della

popolazione, se sussistano le condizioni per far luogo all'invocato provvedimento.

Il Ministro
RUSSO

ROSELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non possa far studiare più profondamente, con una libera preventiva sperimentazione da parte degli uffici e degli esperti il dettato presentato dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1964, n. 496, al fine di emendarlo, poichè anche la « assoluta sordità monolaterale » appare certamente sufficiente alla inidoneità al servizio militare, non occorrendo aggiungervi altre condizioni di ipoacusia dell'altro lato, come risulta tanto dal rischio di facili e numerosi eventi che possano far cadere il soggetto in sordità bilaterale, quanto dalle esperienze su soggetti affetti da monosordità assoluta che dimostrano già nella vita ordinaria un pericoloso comportamento incerto per diminuzione di percezioni acustiche non certo lieve (1906).

RISPOSTA. — La norma citata dall'onorevole interrogante, che contempla come causa di non idoneità al servizio militare la sordità assoluta unilaterale purchè sia accompagnata da ipoacusia permanente dell'altro lato di un determinato grado (perdita uditiva di almeno 35 db), è stata formulata sulla base di una lunga esperienza, la quale ha dimostrato che i minorati dell'udito di grado inferiore a quello predetto possono prestare servizio militare di leva senza inconvenienti.

È da aggiungere che il nuovo elenco delle imperfezioni e infermità che esonerano dal servizio militare è stato redatto non più sulla base del criterio che il giovane di leva deve possedere in via assoluta il requisito della robustezza, ma dell'altro di non escludere dal servizio militare giovani che, pur non possedendo in pieno detto requisito, possono tuttavia essere utilmente impiegati in servizi particolari.

Tale è il caso degli affetti da sordità assoluta unilaterale non accompagnata da

perdita di udito dall'altro lato, di grado non superiore a 35 db.

Quanto sopra anche in armonia agli odierni orientamenti sociali di recuperare al lavoro attivo, nei limiti del possibile, i minorati fisici.

Il Ministro
ANDREOTTI

ROVELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — L'interrogante, di fronte al vivo disagio ed al profondo malcontento insorto in provincia di Cuneo e particolarmente nelle zone interessate per la sia pur temporanea soppressione delle linee ferroviarie Saluzzo-Savigliano e Cuneo-Bastia, chiede la revoca del provvedimento che non solo deprime una popolazione laboriosa, povera ed in ogni tempo patriottica, ma perpetua in essa il grave incubo di un prospettato definitivo smantellamento delle linee citate, necessarie per lo sviluppo turistico, per il carico delle sudate derrate agricole, per le esigenze delle industrie e del commercio, per il movimento passeggeri, per lo più contadini sprovvisti di mezzi di trasporto.

Le temporanee soppressioni citate ed il panico giustificato sono ritenuti di capitale intralcio all'iniziato sviluppo di una zona agricola importantissima (1940).

RISPOSTA. — Il provvedimento di temporanea e parziale sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con servizi automobilistici sulle linee Saluzzo-Savigliano e Cuneo-Bastia è stato adottato allo scopo di ottenere la disponibilità di materiale rotabile occorrente per meglio fronteggiare le maggiori esigenze di traffico che si manifestano sulle linee più importanti della rete ferroviaria durante le ferie estive.

Il provvedimento, che tende ad alleviare, nei limiti del possibile, il disagio dei viaggiatori sui lunghi percorsi, non comporta peraltro ripercussioni negative a danno degli utenti delle linee interessate dalla temporanea sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori, nè alcun danno al turismo, giacchè gli autoservizi sostitutivi svolgono

un servizio del tutto corrispondente, come numero di corse e come orari, a quello ferroviario, mentre restano immutate tutte le agevolazioni tariffarie delle Ferrovie dello Stato.

Nessun danno ne deriva poi alle attività industriali e commerciali delle zone servite, giacchè, come sopra precisato, il provvedimento riguarda esclusivamente il servizio viaggiatori, mentre quello merci continua a svolgersi su rotaia.

Non sussistono pertanto valide ragioni che giustifichino la revoca del provvedimento per le due linee indicate dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro
JERVOLINO

SAMEK LODOVICI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che:

a) con decreto ministeriale 3 novembre 1962 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre 1962 è entrata in vigore la nuova tariffa premi dell'INAIL;

b) l'INAIL, nell'applicare la tabella delle tariffe ha classificato l'industria della battitura in fogli del similoro alla voce 6122 la quale prevede un tasso del 38 per cento sul valore dei salari corrisposti e recita: « Rifusione, getto, finitura, prima lavorazione ai laminatoi, magli, eccetera; pressofusione », tecnologicamente non corrispondente alla produzione del similoro in fogli;

c) l'andamento infortunistico della lavorazione stessa compiuta per la maggior parte da personale femminile senza ausilio alcuno di macchine (75 per cento sul totale), è tale da far ritenere il tasso richiesto del 38 per cento completamente fuori luogo (tenendo presente che le aziende del ramo hanno versato, nell'ultimo ventennio, premi per l'importo da 20 a 25 volte superiori ai rimborsi che l'Istituto ha elargito alle maestranze infortunate);

d) rispettando i termini previsti dallo stesso decreto ministeriale 3 novembre 1962, le principali Ditte del ramo (Fabbriche riu-

nite metalli S.p.A. di Abbiategrasso, e Battiloro S.p.A. di Milano) hanno presentato ricorso contro la suddetta classificazione presso la Commissione delle tariffe sita presso la Direzione generale dell'INAIL in Roma e attendono ancora risposta;

e) essendo buona parte della produzione di tali Ditte destinata all'esportazione, in particolare concorrenza con Ditte tedesche, ogni incidenza ingiustificata nella determinazione del costo di produzione rende difficoltosa l'acquisizione di commesse sul mercato internazionale con conseguenze sia nell'apporto tradizionalmente positivo alla bilancia dei pagamenti sia nel volume di occupazione della maestranza della zona di Abbiategrasso,

si chiede se il Governo non ritenga opportuno promuovere urgentemente un attento esame della situazione da parte dell'INAIL in modo da alleviare con opportuna modifica della tariffa per l'industria della battitura del similoro, la posizione concorrenziale delle industrie del ramo nel più breve giro di tempo, data anche la situazione critica già in atto (1643).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.

Com'è noto, l'attività della battitura in fogli del similoro consiste nella polverizzazione dei metalli non ferrosi e nella produzione di fogli in similoro mediante l'impiego di varie macchine, tra le quali laminatoi o magli.

Poichè la lavorazione dei metalli e leghe a mezzo di laminatoi, magli, eccetera, è contemplata nella vigente tariffa dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro alla voce 6122, ne consegue che, allo stato, l'attività in questione non può essere che riferita a detta voce.

Per ciò che in particolare concerne le ditte indicate nell'interrogazione, e cioè la Fabbriche riunite metalli S.p.A. di Abbiategrasso e la Battiloro S.p.A. di Milano, le stesse, in conformità delle norme delle « Modalità di applicazione della tariffa » approvate con decreto ministeriale 3 novembre 1962, hanno adito la Commissione delle ta-

riffe, organo competente a decidere avverso i provvedimenti dell'INAIL in materia di tassazione.

I ricorsi avverso la classificazione alle stesse attribuita sono in corso di istruttoria. Devesi, in ogni caso, rilevare che il tasso medio relativo alla voce 6122 è pari al 38 per mille, cioè il 3,80 per cento.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di cui all'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che è in corso di studio una revisione della tariffa per un adeguato aggiornamento, ed in tale occasione potrà essere tenuto conto di quanto prospettato dalle ditte interessate in merito alla natura delle lavorazioni denunciate.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

SCARPINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che nel piano di costruzione INA-Casa, 2° settennio, venne assegnata al comune di S. Mango d'Aquino (Catanzaro) la costruzione di n. 6 alloggi per lavoratori (cantiere numero 15846);

che i lavori vennero appaltati dalla cooperativa « S. Giuseppe Artigiano » la quale non assicurò ad essi la necessaria continuità per realizzare l'opera nei tempi di attuazione del programma di costruzioni previsto per il comune di S. Mango d'Aquino;

che da oltre due anni la ditta appaltante ha letteralmente abbandonato il cantiere, dimostrando di essere tecnicamente e finanziariamente incapace di portare a termine l'edificio;

premessi ancora che l'Istituto autonomo case popolari della provincia di Catanzaro ha da tempo compilato la graduatoria degli aventi diritto, i quali oggi risultano assegnatari di alloggi incompleti, inabitabili per lo stato di prolungato abbandono, che ha portato danni ammontanti a più di un milione, si chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché i lavori vengano ripresi fino al rapido completamento dei sei alloggi, per tutelare i legittimi interessi degli assegnatari e pretendere la rivalsa dei danni (1251).

RISPOSTA. — La Gestione case per lavoratori ha comunicato che il lamentato ritardo nella esecuzione dei lavori relativi agli alloggi cui si riferisce la signoria vostra onorevole è derivato dalla necessità di accertare le responsabilità dell'impresa appaltatrice che non ha portato a termine, come da precisi impegni contrattuali, le costruzioni medesime.

Ha tuttavia assicurato che provvederà con la massima sollecitudine possibile ad autorizzare il riappalto dei lavori non appena la Stazione appaltante di Catanzaro invierà, come da richiesta già formulata, il preventivo con i prezzi aggiornati, relativo alla spesa necessaria per il completamento degli alloggi di cui trattasi.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

SCARPINO (DE LUCA LUCA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto accade nella sede dell'ENPAS in via S. Croce in Gerusalemme.

Infatti in alcuni locali di detta sede il funzionamento dell'impianto dell'aria condizionata — non ancora collaudato — è imperfetto e pertanto è pregiudizievole per la salute del personale. Tale inconveniente, del resto, non solo ha provocato e provoca disagi agli impiegati, ma rischia di compromettere anche il ritmo di lavoro relativo alle stesse pratiche assistenziali;

e per sapere inoltre quali misure intenda adottare, onde eliminare l'inconveniente segnalato (1782).

RISPOSTA. — L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali ha comunicato che l'impianto di aria condizionata installato nei propri uffici di Via S. Croce in Gerusalemme è stato ultimato nel mese di novembre 1963 ed è tuttora in fase di collaudo, poichè, per tale tipo di impianto, il collaudo avviene per periodi stagionali nel decorso di un intero anno.

Ha tuttavia fatto presente che il proprio ufficio tecnico, che segue attentamente con sistematiche rilevazioni termoisgrometriche il funzionamento di detto impianto, è del-

l'avviso che questo, pur essendo nell'attuale fase di rodaggio soggetto a carenze e squilibri, tende a rientrare nei limiti di tolleranza ammessi.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

SPIGAROLI (TIBERI). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non intenda rivedere la decisione di sospendere le facilitazioni di viaggio e di applicare le tariffe normali nel periodo 1-20 agosto per i trasporti ferroviari riguardanti i bambini delle colonie climatiche organizzate dagli Enti assistenziali a tal fini istituiti (Patronati scolastici, CIF, ecc.) in considerazione del sensibile aggravio di spesa che a tali Enti deriverebbe dall'applicazione delle predette decisioni e della conseguente notevole diminuzione di attività assistenziale che immancabilmente ne conseguirebbe.

Tale attività infatti va a beneficio soprattutto dei bambini appartenenti a famiglie molto povere che in genere vengono ospitati gratuitamente o quasi nelle colonie.

D'altro canto non è possibile evitare i viaggi in questione nel periodo dal 1° al 20 agosto perchè i turni delle colonie sono predisposti sulla base di esigenze sanitarie ed assistenziali cui non è assolutamente possibile derogare.

Per le susesposte ragioni gli interroganti ritengono che il beneficio della tariffa ridotta non debba subire alcuna sospensione nel periodo estivo almeno per i contingenti degli assistiti nelle colonie climatiche (1791).

RISPOSTA. — L'opportunità di sospendere l'applicazione delle tariffe ridotte per determinati periodi dell'anno (festività natalizie, pasquali e del Ferragosto), è da mettere in relazione all'assoluta necessità di contenere la richiesta di materiale rotabile da parte di Enti organizzatori per proprio uso esclusivo, e ciò allo scopo di potere fronteggiare le aumentate esigenze del traffico viaggiatori in genere, durante i periodi delle punte massime, che, come è noto, coincidono con i periodi sopraindicati. Tale sospensione, che per l'estate dello scorso an-

no, con apposito decreto interministeriale, fu prevista dal 7 al 17 agosto, per l'estate in corso — essendo aumentate le difficoltà — si è dovuta estendere, con altro apposito decreto, al periodo dal 1° al 20 agosto, con la sola eccezione per le comitive in servizio internazionale.

Stando così le cose, non riesce assolutamente possibile ammettere alcuna deroga alla sospensione in argomento, poichè si creerebbe — con conseguenze facilmente immaginabili — un precedente che verrebbe sicuramente invocato da parte di numerose altre Organizzazioni ed Enti vari, i quali, per effetto della citata sospensione, sono stati indotti a spostare opportunamente le date di effettuazione dei loro viaggi precedentemente programmati.

Tale situazione peraltro è suscettibile di potere migliorare in futuro, ma soltanto dopo che saranno stati attuati i piani di potenziamento ed ammodernamento delle varie linee, degli impianti fissi e del materiale rotabile.

*Il Ministro
JERVOLINO*

SPIGAROLI (TIBERI, BELLISARIO). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravissime difficoltà in cui si sono ventute a trovare le Amministrazioni locali a seguito dell'eccessivamente frettolosa applicazione della legge 21 giugno 1964, n. 463, contenente nuove disposizioni in materia di appalti delle opere pubbliche, imposta dal suo predecessore mediante circolare telegrafica con la quale si prescrive l'adozione della nuova procedura per tutte le gare indette dopo il 19 luglio 1964.

È evidente che una disposizione del genere è destinata a ritardare enormemente la realizzazione di migliaia di opere pubbliche che stavano per essere appaltate dopo lunghe e faticose vicende burocratiche, durante anche diversi anni, rese necessarie dall'approvazione dei relativi progetti, con rilevanti danni finanziari per gli Enti a causa dei prevedibili aumenti dei prezzi e con profondo, vivissimo malcontento delle popolazioni interessate.

Per sapere, pertanto, se non intenda adottare immediati provvedimenti al fine di esonerare le Amministrazioni locali dal seguire le nuove procedure in materia di appalti « almeno » per tutte le opere di cui era già stato definitivamente approvato il progetto al momento dell'entrata in vigore della legge in questione (1962).

RISPOSTA. — Come è noto agli onorevoli interroganti, la Commissione lavori pubblici della Camera ha approvato definitivamente in sede legislativa, nel testo trasmesso dal Senato, il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Garlato, Genco e Vecellio, con il quale l'Amministrazione, le Aziende e gli Enti indicati nell'articolo 1 della legge del 21 giugno 1964, n. 463, recante disposizioni in materia di appalti di opere pubbliche, hanno facoltà di derogare fino al 31 dicembre 1964 alle norme contenute in tale articolo. I lavori appaltati, concessi o affidati avvalendosi della facoltà attribuita dalla norma suddetta, sono soggetti alle norme in materia di appalti e di revisione dei redditi vigenti prima della data di entrata in vigore della legge 21 giugno 1964.

Il Ministro
MANCINI

STEFANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di intervenire, con la sollecitudine che la situazione richiede, in merito alle legittime richieste dei lavoratori panettieri, i quali sono stati costretti ancora una volta a protestare, oggi 21 maggio 1964, con uno sciopero nazionale per rivendicare:

il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto dal 1958;

il riconoscimento della scala mobile;

il rinnovo del contratto integrativo provinciale;

la riduzione dell'orario di lavoro;

il rispetto delle norme igienico-sanitarie all'interno dei panifici per migliori condizioni di lavoro e migliore qualità del pane.

L'interrogante che ha avuto modo di se-

guire per diversi anni il lavoro dei panettieri, fa presente che trattasi di un lavoro massacrante in ambienti debilitanti per cui la salute degli operai è continuamente minacciata dal ritmo di lavoro, dagli orari prolungati, dal caldo, dall'umidità, dagli acidi e dal lavoro notturno, mentre non corrisponde a questi gravi sacrifici un adeguato trattamento economico, già patrimonio di tante altre categorie di lavoratori (1681).

RISPOSTA. — La possibilità di aprire le trattative fra le parti interessate al rinnovo del contratto collettivo dei lavoratori panettieri non si è resa finora realizzabile, in quanto la parte datoriale subordina tale possibilità all'accoglimento della propria richiesta di liberalizzare il prezzo del pane che, come risulta dai dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica, si è mantenuto al disotto della media dell'incremento registrato nel totale dei prodotti alimentari.

Per quanto concerne l'orario di lavoro, il divieto del lavoro notturno, l'occupazione dei minori e le condizioni igienico-sanitarie nei panifici, si fa presente alla S.V. onorevole che tali materie sono tutte già esaurientemente disciplinate da disposizioni di legge, la cui osservanza è scrupolosamente controllata dalla competente autorità di vigilanza.

Il Ministro
DELLE FAVE

TEDESCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le decisioni che intendono adottare in merito al progetto relativo alla costruzione della variante del tratto Rimini-Ravenna.

Il progetto in parola fu oggetto di trattative tra i Ministeri interessati e le Autorità locali proponenti allo scopo di reperire i fondi necessari per la realizzazione dell'opera, e si convenne che alla spesa avrebbero concorso con un miliardo ciascuno gli Enti locali, l'Amministrazione ferroviaria e quella dei lavori pubblici.

Lo spostamento della ferrovia nel tratto suindicato ha carattere di grande importan-

za e di sentita necessità per le popolazioni interessate, in ordine ai seguenti motivi:

1) realizzare un tronco di linea ferroviaria moderno ed efficiente da Ferrara a Rimini, tale da soddisfare non solo le esigenze del traffico turistico ma anche gli interessi dell'industria ravennate;

2) risanamento di una zona turistica di circa 20 chilometri ora completamente affogata dall'attuale sede ferroviaria;

3) soluzione alla radice del traffico caotico e impossibile nei paesi interessati. Tale impossibilità rimarrebbe per sempre, stante il basso livello del piano rotabile da non consentire sottopassaggi;

4) eliminazione delle difficoltà riscontrate da tutti i Comuni interessati per la sistemazione urbanistica di loro pertinenza, per quanto concerne la viabilità. La ferrovia seziona i paesi nel bel mezzo, formando una invalicabile cintura.

È da tener presente inoltre che le entrate turistiche concorrerebbero in pochi anni a far recuperare ai Ministeri interessati il miliardo o i due miliardi investiti (1109).

RISPOSTA. — Per la costruzione della variante del tratto Rimini-Cesenatico nella linea ferroviaria Rimini-Ravenna occorre, oltre al preventivo benestare tecnico delle Ferrovie dello Stato, un apposito stanziamento di fondi.

Da parte sua il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, per conto del quale anche si risponde, ha informato che l'Amministrazione non ha assunto alcun impegno di contribuire alle spese occorrenti per la realizzazione della suindicata variante e si è semplicemente limitata a dichiarare ammissibile, dal punto di vista tecnico, il progetto di spostamento della linea a suo tempo presentato dal Consorzio costituito tra i Comuni e le Camere di commercio interessati.

All'epoca venne anzi precisato, agli Enti anzidetti, che la realizzazione dell'opera non presenta alcuna convenienza dal punto di vista ferroviario, in quanto richiesta da esclusive esigenze urbanistiche.

Da un successivo esame è emerso, inoltre, che il sensibile allontanamento della linea

dai centri abitati arrecherà facilmente una contrazione del traffico ferroviario con una perdita di introiti, per le Ferrovie dello Stato, valutabile dell'ordine di 44 milioni di lire all'anno.

In conclusione il suindicato Ministero ha precisato che la realizzazione dell'opera va subordinata alla condizione che gli Enti promotori assumano a loro intero carico la relativa spesa occorrente, valutata a suo tempo in 3 miliardi di lire, cui dovrebbe aggiungersi l'onere derivante dalla capitalizzazione della accennata perdita di traffico, e garantiscano, infine, l'istituzione di adeguati servizi di collegamento tra i centri abitati e le nuove costruende stazioni ferroviarie.

Il Ministro

MANCINI

TEDESCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivi non viene corrisposta l'indennità di premio di fine esercizio ai dipendenti dell'Amministrazione comandati presso gli Uffici telegrafici principali dei vari Ministeri (1896).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che l'esclusione lamentata dalla signoria vostra onorevole trae origine dal disposto dell'articolo 16 della legge 27 maggio 1961, n. 465, che, nello stabilire l'erogazione dell'assegno di operosità di fine esercizio, indica inequivocabilmente — quale beneficiario dell'assegno stesso — soltanto il personale « che riscuota un trattamento di stipendio o di salario a carico del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ».

Essendo la spesa per il trattamento economico dei dipendenti comandati presso altre Amministrazioni a carico di queste ultime, giusta quanto disposto dall'articolo 57 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, non sussiste titolo valido alla corresponsione dell'assegno in parola.

Il Ministro

RUSSO

previdenza sociale. — Con riferimento all'incidente sul lavoro avvenuto il 16 aprile 1964 nello stabilimento Rodhiaoce in Ver-

TORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della bania (Novara) dove hanno perduto la vita quattro dipendenti mentre altri due trovansi degenti al Centro ustioni presso l'ospedale di Milano;*

al fatto che l'incidente, verificatosi nel reparto adibito all'estrazione, al recupero e alla rettifica dell'acido acetico, è stato causato dalla deflagrazione di circa 1.000 litri di etere che, fuoruscito dall'impianto, ha invaso l'ambiente dove si trovavano i dipendenti;

con riferimento al fatto che il reparto in oggetto funziona in ambiente chiuso e sito al centro dello stabilimento nel quale, in turni diurni e notturni, si verifica una presenza costante di almeno 1.500 dipendenti,

si chiede di conoscere:

1) le cause che hanno determinato la deflagrazione della massa di etere fuoruscita dalla colonna;

2) l'esito dei rilievi effettuati dall'Ispettorato del lavoro e in particolare se e quali misure l'Ispettorato stesso abbia prescritte o quanto meno suggerite all'impresa onde garantire la massima sicurezza degli addetti all'impianto (1703).

RISPOSTA. — In merito all'infortunio occorso il 16 aprile corrente anno presso lo stabilimento Rodhiaoce di Verbania, al quale la signoria vostra fa riferimento, e a causa del quale quattro lavoratori sono deceduti, l'Ispettorato del lavoro di Novara ha redatto apposito rapporto per l'Autorità giudiziaria, alla quale spetta ora pronunciarsi in merito alle cause dell'infortunio e alle eventuali responsabilità. Risulta che detta Autorità ha già disposto una perizia di ufficio.

Indipendentemente dall'azione di competenza dell'Autorità giudiziaria, il menzionato Ispettorato, ritenendo che l'impianto ove l'infortunio stesso si è verificato non fosse rispondente alle vigenti norme in materia di

sicurezza del lavoro, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ha denunciato il direttore dello stabilimento per tale violazione.

La ditta è stata inoltre diffidata a prendere immediatamente le opportune misure per impedire il raggiungimento, negli impianti di cui trattasi, di temperature pericolose. A seguito di tale diffida la ditta stessa ha fatto pervenire lettera di assicurazione.

Il predetto Ispettorato del lavoro, non appena sarà venuto a conoscenza dei risultati della perizia disposta dalla Magistratura, esaminerà l'opportunità di prescrivere l'adozione di ulteriori misure di sicurezza.

Il Ministro
DELLE FAVE

TREBBI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare il grave disagio che si è venuto a creare tra i portalettere ed i ripartitori delle Poste di Modena;

per sapere come e quando il Ministro intenda provvedere ad aumentare di circa 40 unità l'attuale insufficiente organico ed a far fruire delle oltre 40 giornate di ferie non godute durante il 1963 agli attuali dipendenti, ragioni per cui, nelle giornate del 10-11 giugno 1964, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero unitario di 48 ore (1797).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, dal 1° gennaio 1964, questa Amministrazione, per far fronte alle accresciute esigenze di personale verificatesi nella Direzione Provinciale delle poste e telegrafi di Modena ha disposto, ai sensi dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, l'assunzione, in quella sede, di 38 agenti straordinari.

Si fa presente inoltre che è in corso l'assunzione di altre unità e che si sta procedendo alla revisione dell'assegno numerico dei portalettere e dei ripartitori della predetta sede, al fine di normalizzare la situazione del personale di cui trattasi.

Per quanto concerne infine le 400 giornate di congedo ordinario del decorso anno, si precisa che, a seguito delle assunzioni operate, esse si sono ridotte notevolmente.

Comunque, si assicura che sono state impartite disposizioni affinché sia consentito al personale di Modena, come, del resto, a tutto il personale dipendente che trovasi in analoga condizione, di fruire, entro il mese di novembre 1964, delle residue giornate di congedo a completamento del periodo di ferie a cui aveva diritto per il decorso anno 1963.

Il Ministro
RUSSO

TREBBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato della controversia in atto tra il Comune di Modena e l'INGIC (Istituto nazionale gestione imposte di consumo) relativamente alla risoluzione del rapporto di servizio di riscossione per conto delle imposte di consumo e per il passaggio della gestione diretta al Comune medesimo.

L'annosa questione, che si trascina dal lontano 1961, quando il Comune con deliberazione consiliare decise di gestire direttamente le imposte di consumo, che dal 1960 erano state assegnate all'INGIC « per conto », trova un ulteriore momento di controversia con l'entrata in vigore della legge 20 dicembre 1962, n. 1718, recante norme per il « blocco dei licenziamenti del personale e proroga dei contratti di appalto ».

Per sapere se il Ministro in considerazione del fatto che: il Comune di Modena, anche ultimamente, ha proposto all'INGIC una transazione amichevole; che con il 31 dicembre 1964 viene a scadere nei suoi termini di durata la legge 20 dicembre 1962, n. 1718; che il Comune di Modena è dotato delle necessarie capacità tecnico-organizzative per l'assunzione diretta della gestione della riscossione delle imposte di consumo e che il medesimo ha da tempo predisposto tutta la necessaria organizzazione in merito, non consideri doveroso un suo tempestivo intervento onde far sì che la gestione delle im-

poste di consumo passi al Comune ponendo così fine ad una annosa e ormai troppo lunga questione (1830).

RISPOSTA. — Il servizio di riscossione delle imposte di consumo nel Comune di Modena viene gestito dall'INGIC, nella forma « per conto » dal 1° gennaio 1961, giusta regolare contratto a suo tempo stipulato.

Detto contratto doveva scadere il 30 novembre 1961, senonchè, intervenuto il decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, in base al quale i contratti di appalto e di gestione per conto del servizio riscossione delle imposte comunali di consumo in corso alla data del 1° luglio 1961, restavano prorogati fino al 31 dicembre 1962, esso rimase prorogato a detta data, rientrando manifestamente tra i casi regolati dalla citata norma. Il successivo sopravvenire delle leggi 20 dicembre 1962, numero 1718 e 13 novembre 1963, n. 1517, ha posto l'obbligo di mantenere gli appaltatori in carica fino al 31 dicembre 1964.

L'Amministrazione comunale di Modena, ha opposto che non sarebbe stato applicabile al proprio caso il decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, in quanto, avendo l'Amministrazione stessa già deliberato, in precedenza, che intendeva assumere il servizio stesso in gestione diretta, la gestione dell'INGIC, alla data di entrata in vigore del decreto presidenziale di proroga (23 dicembre 1961), doveva considerarsi di fatto e come tale non rientrante nella normativa della proroga.

La Prefettura non ha ritenuto fondata la cennata tesi, per l'assorbente considerazione che alla data del 1° luglio 1961, contemplata dalle citate disposizioni ai fini della proroga *ope legis* dei contratti per i servizi di riscossione delle imposte comunali di consumo, nel Comune di Modena aveva pieno vigore un regolare contratto di gestione a favore dell'INGIC.

Comunque, il Comune, dopo avere richiesto senza effetto all'INGIC la consegna della gestione, ha interposto gravame davanti al giudice ordinario, sollevando preliminarmente l'eccezione di incostituzionalità del

decreto presidenziale di proroga: il relativo giudizio è tuttora pendente.

Il Sottosegretario di Stato
AMADEI

TREBBI (BRAMBILLA, FIORE). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che:

numerosi pensionati del Fondo di previdenza dipendenti aziende elettriche private, malgrado il forte aumento del costo della vita, attendono ancora l'adeguamento delle pensioni previsto dall'articolo 26 della legge 31 marzo 1956, n. 293;

a distanza di circa un anno dalla data in cui lo scatto del 15 per cento sulle retribuzioni si è verificato, il relativo decreto presidenziale non risulta ancora emanato, e ciò con grave pregiudizio degli interessi dei pensionati.

Per sapere se il Ministro, considerato che tale ritardo si afferma derivare dalla complessa e lunga fase che richiede la preparazione, l'approntamento e l'approvazione dei necessari provvedimenti legislativi, non ritiene di:

1) sollecitare, intanto, la definitiva approvazione del decreto in corso di emanazione, affinché sia data pratica applicazione, da parte del Fondo di previdenza dipendenti da aziende elettriche, agli attesi aumenti;

2) elaborare una procedura diversa da quella attuale che consenta ai provvedimenti di adeguamento delle pensioni per scatti della scala mobile un *iter* più sollecito (1798).

RISPOSTA. — Si informano le signorie loro onorevoli che all'applicazione della scala mobile sulle pensioni facenti carico al Fondo di previdenza per i dipendenti da aziende elettriche, di cui all'articolo 26 della legge 31 marzo 1956, n. 293, si è provveduto con decreto del Presidente della Repubblica del 24 aprile 1964, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 184 del 28 luglio ultimo scorso.

Il Ministro
DELLE FAVE

TREBBI (BRAMBILLA, FIORE). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni per cui l'INPS, dando una interpretazione restrittiva alla norma di cui all'articolo 14 della legge 3 febbraio 1963, n. 53, continua a respingere le richieste degli interessati tese ad ottenere, ai fini pensionistici, il riconoscimento dei periodi di servizio prestati precedentemente alla data del 1° gennaio 1949;

per sapere se il Ministro non ritenga detta interpretazione contrastante con la norma dell'articolo 14 della legge 3 febbraio 1963, n. 53, tale da danneggiare un considerevole numero di lavoratori elettrici iscritti al fondo; e se, pertanto, non ritenga di dover intervenire affinché l'INPS desista dalla sua posizione di diniego di un diritto sancito e perchè l'azione dell'Ente medesimo sia, invece, tesa ad accogliere le richieste finora avanzate e quelle che, a norma di legge, verranno inoltrate (1799).

RISPOSTA. — I periodi di servizio prestati precedentemente alla data del 1° gennaio 1949 sono stati dall'INPS riconosciuti utili ai fini del pensionamento a carico del Fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende elettriche private.

Per ciò che concerne il riconoscimento dei periodi di servizio pregressi, svolti da lavoratori non iscritti al Fondo alla data del 1° gennaio 1949, il Comitato amministratore del Fondo, nella seduta del 6 dicembre 1963, ha deliberato che le norme contenute nell'articolo 14, commi 1 e 2, della legge 3 febbraio 1963, n. 53, possono essere applicate soltanto ai lavoratori iscritti al Fondo stesso alla data del 1° gennaio 1949, come prescritto dall'articolo 32 della legge 31 marzo 1956, n. 293, articolo del quale quelle norme sono integrative.

Il Ministro
DELLE FAVE

VACCHETTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano a loro conoscenza le aperte violazioni del piano regolatore comunale operate dalla

maggioranza del Consiglio comunale di Nichelino (provincia di Torino) con la stipulazione di convenzioni con privati che hanno trasformato 1.700.000 mq. di aree di terreno, destinate dal piano regolatore comunale a verde agricolo, in terreni su cui è ammessa la fabbricazione, permettendo in tal modo una colossale speculazione che supera la decina di miliardi di lire.

Tali convenzioni, approvate a maggioranza nelle sedute del Consiglio comunale del 18-19 dicembre 1963, impegnano l'autorità comunale a non applicare la legge di salvaguardia.

L'interrogante chiede di essere posto a conoscenza dei provvedimenti che i Ministri interrogati intendono adottare a salvaguardia degli interessi generali della comunità di Nichelino gravemente minacciati dalle illegali convenzioni che, qualora approvate dalla Giunta provinciale amministrativa, oltre a permettere la speculazione sopra citata, caricherebbero sulle finanze comunali la spesa di circa due miliardi di lire, somma questa necessaria ad assicurare la costruzione dei pubblici servizi, che l'urbanizzazione di tali aree rende indispensabile (1268).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

In data 19 dicembre 1963, il Consiglio comunale di Nichelino ha deliberato cinque schemi di convenzioni da stipulare, rispettivamente, con il Consorzio « Nicovest », con gli eredi Robasto, con il sig. Pochettino, con il sig. Sion Segre Amar e il Dr. Lionello Segre Amar, convenzioni che prevedono la facoltà per detti privati di edificare, verso impegno di cedere al Comune parte delle aree di loro proprietà perchè vengano destinate a servizi pubblici, nonchè di eseguire a proprio carico talune opere di urbanizzazione.

Le apposite deliberazioni, inviate dal comune di Nichelino alla Prefettura di Torino, per l'approvazione da parte della Giunta provinciale amministrativa, sono state sottoposte preventivamente all'esame della Sezione urbanistica del Provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Detta Sezione ha riscontrato che i progetti di lottizzazione interessanti il Consorzio

« Nicovest », gli eredi Robasto, il sig. Pochettino e il sig. Sion Segre Amar riguardano terreni destinati a zona agricola nel piano regolatore generale adottato dal Comune con deliberazione n. 44 del 30 maggio 1961.

La Prefettura di Torino ha, quindi, restituito gli atti all'Amministrazione comunale di Nichelino, sin dal 26 marzo scorso, comunicando le osservazioni del citato organo tecnico: a tutt'oggi, il Consiglio comunale non ha adottato ulteriori provvedimenti.

Quanto allo schema di convenzione con il sig. Lionello Segre Amar, poichè lo stesso profila delle deroghe alle altezze di fabbricazione consentite nel Comune, la Sezione urbanistica lo ha inviato al Ministero dei lavori pubblici, per l'esame ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1955, n. 1357.

Il Sottosegretario di Stato

AMADEI

VALENZI (BERTOLI, PALERMO, GOMEZ D'AYALA). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali misure hanno preso o intendono prendere per fare in modo che l'Ente autonomo del Porto di Napoli — così come il suo Presidente aveva promesso nella sua relazione del giugno 1958 — si decida a far beneficiare i propri dipendenti dei vantaggi offerti dalle apposite leggi per la costruzione di alloggi. Tali vantaggi appaiono particolarmente necessari per i lavoratori dell'Ente Porto di Napoli i quali oltre a percepire salari assai inferiori ai loro colleghi degli Enti degli altri grandi porti italiani, vivono in una città ove è quanto mai grave la crisi dell'abitazione e i costi degli alloggi sono tra i più elevati (1787).

RISPOSTA. — L'Ente autonomo del Porto di Napoli, interessato da questo Ministero e dal Ministero della marina mercantile, per conto del quale anche si risponde, ha informato che la propria Amministrazione non ha mancato di interessarsi per consentire ai dipendenti la possibilità di procedere all'acquisto di una casa con i benefici previsti dalle disposizioni emanate in tale materia.

L'Ente ha, inoltre, fatto conoscere di aver preso al riguardo contatti con organismi ed istituti del ramo dell'edilizia popolare, ma che ha dovuto trarne conclusioni del tutto negative, nel senso che l'Ente autonomo del Porto di Napoli non può effettuare, nei vari casi, anticipazioni di fondi, che come è noto, essendo impegnati esclusivamente per i servizi di competenza, non possono avere destinazioni differenti da quelle previste dalla legge istitutiva.

A prescindere, poi, dal fatto che la parte del personale abbisognevole e desiderosa di ottenere un alloggio in proprietà non si è costituita in cooperativa, condizione anche richiesta dalla vigente legislazione sulla edilizia popolare e, pur avendo, altresì, l'Ente stesso esaminata la possibilità di anticipazione di somme, da destinare a tale fine, con prelevamento dall'apposito fondo di quiescenza, direttamente a coloro che ne avessero fatta domanda, per fronteggiare i primi versamenti per l'acquisto, si è dovuto tener presente che tali somme accantonate costituiscono un diritto del dipendente soltanto con il collocamento a riposo.

Inoltre le vigenti norme dei Regolamenti stabiliscono che il fondo di quiescenza deve essere totalmente accantonato e deve essere reso fruttifero per corrispondere a coloro che lasciano il servizio, con la liquidazione, gli interessi maturati sugli accantonamenti nel corso del servizio prestato. Quindi, anche per tali motivi l'Ente non ha ritenuto di poter disporre degli stanziamenti stabiliti in bilancio a tale titolo.

D'altra parte, il personale dipendente non ha avanzato alcuna richiesta per eventuale anticipazione su quanto costituisce il futuro diritto, onde non perdere i frutti della capitalizzazione, e, meglio, per non incorrere in acquisto che, se pure apparentemente conveniente per il costo e per le previste agevolazioni dilatorie, sarebbe da considerarsi, ove venisse effettuato con tale sistema, del tutto antieconomico.

S'informa, infine, che il Ministero della marina mercantile ha fatto presente che esula dai propri compiti di tutela e sorveglianza, nei confronti dell'Ente autonomo del

Porto di Napoli, la costruzione di alloggi per i dipendenti dell'Ente stesso.

Il Ministro

MANCINI

VENTURI. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile, del turismo e dello spettacolo e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che un nubifragio di eccezionale violenza ha colpito il litorale adriatico compresa tutta la costa della provincia di Pesaro provocando l'affondamento di diversi pescherecci con dolorose perdite umane, la distruzione di gran parte delle attrezzature balneari e danni gravissimi alle colture agricole dell'immediato entroterra, l'interrogante chiede di conoscere le indispensabili provvidenze che in via urgente, data la particolare portata della calamità, si intendono disporre in favore delle famiglie dei pescatori colpiti, in favore delle piccole aziende turistico-balneari ed in favore degli agricoltori della zona interessata (1783).

RISPOSTA. — Si risponde a detta interrogazione anche a nome dei Ministri della marina mercantile, del turismo e dello spettacolo e dell'agricoltura e delle foreste.

Premesso che l'intervento di questa Amministrazione, in occasione di eventi calamitosi, non ha carattere di risarcimento di danni ma soltanto assistenziale, in quanto diretto ad aiutare i colpiti per superare i primi e più gravi disagi, si fa presente che a seguito del nubifragio dell'8 giugno 1964 sulle coste adriatiche le Prefetture competenti sono prontamente intervenute per accorrere ad assistere in primo luogo le famiglie più bisognose danneggiate in detta circostanza.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Pesaro-Urbino, la Prefettura ha disposto la concessione, alle famiglie dei quattro pescatori che hanno perso la vita durante il fortunale, di un contributo straordinario di lire 100.000, in aggiunta ad analoghi sussidi individuali disposti dal comune di Fano (lire 100.000), dal Ministero della marina mercantile (lire 150.000) e dall'Associazione

industriali (lire 50.000), l'erogazione di contributi in favore dei marittimi bisognosi, per complessive lire 350.000 nonchè le seguenti assegnazioni di fondi per fronteggiare le maggiori esigenze assistenziali delle popolazioni colpite:

all'E.C.A. di Barchi	L.	100.000
» » Fano	»	1.000.000
» » Gabicce Mare	»	350.000
» » Fossombrone	»	100.000
» » Mombaroccio	»	100.000
» » Mondavio	»	100.000
» » Mondolfo	»	450.000
» » Montelabbate	»	100.000
» » Orciano di Pesaro	»	100.000
» » Pesaro	»	1.000.000
» » Sant'Angelo in L.	»	100.000
» » Tavullia	»	100.000

Circa i danni provocati agli impianti balneari, si fa presente che, in virtù dell'articolo 45 del Codice navale, i concessionari di zone demaniali marittime hanno diritto ad un'adequata riduzione del canone se per cause naturali i beni del demanio marittimo concessi subiscono modificazioni tali da restringere l'utilizzazione della concessione: tale è il caso di parziale distruzione dell'arenile e di stabilimenti balneari e di altre opere concesse, che siano, beninteso, di proprietà dello Stato. Ricorrendo detta ipotesi, gli interessati potranno rivolgersi alle Capitanerie di porto competenti per ottenere la riduzione del canone.

Nessuna agevolazione, invece, è prevista dalla legge per i casi di parziali o totali distruzioni, per eventi naturali, di stabilimenti balneari od altri impianti che siano di proprietà dei concessionari, nè il Ministero della marina mercantile potrebbe venire incontro ai danneggiati con indennizzi e sussidi, non essendo per tale scopo previsto nel bilancio alcun capitolo di spesa.

Da un punto di vista equitativo, però, non si potrebbe non tener conto dei rilevanti danni subiti dai concessionari e, pertanto, detto Dicastero ha interessato il Ministero delle finanze, perchè voglia esaminare l'opportunità di concordare una congrua riduzione di canoni per il corrente anno in fa-

vore dei concessionari delle località danneggiate.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha assegnato lire 15.000.000 all'Ente provinciale del turismo di Pesaro perchè possa disporre gli interventi del caso in favore degli operatori turistici della zona danneggiati dal nubifragio.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dal canto suo ha impartito disposizioni ai competenti Ispettorati agrario e forestale, per l'immediato accertamento dei danni subiti dalle aziende agricole e per intensificare l'assistenza tecnica al fine di contenere l'entità dei danni medesimi.

Ha nel contempo ribadite le istruzioni già da tempo impartite perchè venga accordata alle aziende agricole danneggiate, specie se di modeste dimensioni e di debole impianto produttivo, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalle leggi vigenti in materia di agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato

MAZZA

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se abbiano fondamento le informazioni ripetutamente apparse sulla stampa per le quali sarebbe allo studio presso i competenti uffici un aumento del trenta per cento sulle attuali tariffe telefoniche allo scopo di reperire i fondi per l'attuazione del piano di lavori per l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti (1480).

RISPOSTA. — Premesso che all'interrogazione sopra riportata si risponde anche per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero delle partecipazioni statali, si fa presente che i motivi che hanno determinato il provvedimento di modificazione delle tariffe telefoniche sono stati attentamente valutati nelle competenti sedi del Consiglio dei Ministri e del CIP.

Si ritiene, comunque, utile rilevare che le Società concessionarie telefoniche operava-

no ormai da alcuni anni in una assai difficile situazione; difatti mentre da una parte la gestione risentiva gli effetti dei notevoli aumenti dei costi e i riflessi finanziari derivanti dalla realizzazione di un piano di sviluppo degli impianti di vasta portata, dall'altra il flusso delle entrate rimaneva stazionario.

Inoltre, occorre predisporre le indispensabili basi per la realizzazione di un ampio programma di ulteriore sviluppo degli impianti, tale da conferire al sistema telefonico nazionale un grado di capacità ed efficienza rispondente alle esigenze di una moderna società. Tali basi non potevano essere che la normalizzazione del sistema tariffario ed il conseguente ristabilirsi di sane condizioni di esercizio delle concessionarie telefoniche.

D'altra parte, l'articolo 49 delle vigenti convenzioni tra questo Ministero e le Società concessionarie prevede la revisione periodica (di norma ogni due anni) delle tariffe e dei canoni per adeguarli all'effettivo costo industriale dei servizi anche in relazione allo sviluppo degli impianti in applicazione dei programmi previsti dal Piano regolatore telefonico nazionale.

Tale revisione non veniva più effettuata dal settembre 1958.

Il Ministro

RUSSO

VERONESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano, allo stato, gli impegni dell'ENI e società affiliate nei confronti del Brasile e specificamente dell'Ente petrolifero brasiliano (Petrobras) (1850).

RISPOSTA. — Al riguardo, secondo quanto riferitomi dall'ENI, informo la S.V. onorevole che l'unica società del gruppo ENI, operante attualmente in Brasile, è la SNAM.

La divisione progetti di detta società, in data 11 ottobre 1963, ha stipulato un contratto con la « Petrobras », concernente la progettazione, l'assistenza agli acquisti degli impianti e dei macchinari, la supervisione al montaggio ed alla realizzazione di due

raffinerie situate, rispettivamente, a Porto Alegre ed a Belo Horizonte.

La divisione SAIPEM della SNAM, inoltre, il 5 marzo 1964 ha perfezionato un contratto, sempre con la « Petrobras », che riguarda il montaggio del primo tratto, della lunghezza di circa 180 chilometri, dell'oleodotto Rio de Janeiro-Belo Horizonte.

Il valore complessivo delle suddette forniture è di circa 3.700 milioni.

Il Ministro

Bo

VERONESI (BOSSO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se, dato il rinvenimento da parte dell'AGIP in comune di Lucera e di Ortona di mineralizzazioni ad idrocarburi gassosi quantitativamente commerciali per cui la Società ha richiesto le corrispondenti concessioni, non si ritenga opportuno favorire al massimo ulteriori ricerche per poter realizzare il reperimento di altri accumuli di idrocarburi così da permettere sfruttamenti industriali che potrebbero contribuire al risollevarimento delle zone particolarmente depresse economicamente (1812).

RISPOSTA. — Al riguardo, nel rispondere anche per conto dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e dell'onorevole Ministro dell'industria e del commercio, devo confermare, per quanto riguarda i rinvenimenti dell'AGIP nel comune di Lucera e nella zona d'Ortona, le comunicazioni fornite alle SS.LL. onorevoli con nota n. 01507 del 17 giugno ultimo scorso, in occasione della risposta alla interrogazione n. 1685.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione in esame, faccio rilevare che il territorio della provincia di Foggia risulta, allo stato attuale, ricoperto per oltre il 50 per cento da permessi di ricerca, per i quali operano quasi tutte le Società nazionali interessate al settore estrattivo degli idrocarburi.

La ricerca è stata fin qui coronata da numerosi rinvenimenti, alcuni dei quali di no-

tevole interesse, come, ad esempio, quello effettuato dalla società Snia-Viscosa nello ambito del permesso di ricerca « Candela », ubicato a circa 10 chilometri ad ovest del territorio di Ortona, e per il quale sono state recentemente accordate tre concessioni di coltivazione.

Altre due concessioni di coltivazione sono state accordate alla Società Idrocarburi Castelgrande, a seguito di un rinvenimento effettuato nell'ambito del permesso di ricerca « Ascoli Satriano ».

Sono infine da segnalare le istanze di concessione « Carignano » e « Monte Chianco-

ne », presentate dalla Società Snia-Viscosa nell'ambito dell'ex permesso di ricerca « Monte Stillo », l'istanza di concessione « Tertiveri » presentata dalla Società mineraria petrolifera italiana nell'ambito del permesso di ricerca « Roseto ».

Da quanto sopra risulta che, come auspicato dalle SS.LL. onorevoli, le ricerche di idrocarburi nella provincia di Foggia procedono con estrema alacrità e quelle effettuate finora sono state coronate da successi industriali di notevole rilievo.

Il Ministro

Bo